GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1884 — ROMA — SABATO 19 APRILE — NUM. 95

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto delli 16 marzo 1884:

A cavaliere:

Pesce Lorenzo, ricevitore di 2ª classe nelle dogane, stato collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreti delli 25 novembre, 6, 13 e 23 dicembre 1883 e 6 ed 11 gennaio 1884:

A grand'uffiziale:

Colapietro comm. Erasmo, procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo.

A commendatore:

Uberti cav. Ferdinando, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo con titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Fajel Dattilo cav. Antonio, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo con altro R. decreto pari data.

Voli cav. Giovanni, consigliere della Corte di cassazione di Torino.

Gardini cav. Odoardo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Ancona.

Bozzi cav. Luigi, sostituto procuratore generale, incaricato di reggere la Procura generale presso la sezione di Perugia.

Gibezzi cav. Luigi, consigliere della Corte d'appello di Brescia.

Gemma cav. Enrico, consigliere della Corte d'appello di Venezia.

Catania cav. Agostino, presidente di sezione della Corte di appello di Catania.

Del Mercato cav. Gaetano, consigliere della Corte di cassazione di Firenze.

Mari cav. Maurizio, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo a sua domanda con decreto pari data.

Ad uffiziale:

Alfani cav. Francesco, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo con altro R. decreto pari data.

Talice cav. Carlo, consigliere della Corte di cassazione di Torino.

Alliata cav. Giovanni, consigliere della Corte d'appello di Catania.

Caselli cav. Enrico, consigliere della Corte d'appello di Napoli.

Cesaris cav. Bassano, consigliere della Corte d'appello di Milano.

Cocchia cav. Canelio, consigliere della Corte d'appello di Napoli.

Dalla Valle cav. Eugenio, consigliere della Corte d'appello di Casale.

De Luca cav. Leopoldo, consigliere della Corte d'appello di Napoli.

Massa cav. Narciso, consigliere della Corte d'appello di Firenze.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **2139** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del comune di Cipressa per la sua separazione dalla sezione elettorale di Costa Rainera, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, numero 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Cipressa ha 151 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Cipressa è separato dalla sezione elettorale di Costa Rainera, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Porto Maurizio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 marzo 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

Il Num. **2140** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del comune di Annone Brianza per la sua separazione dalla sezione elettorale di Bosisio, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col R. decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Annone Brianza ha 118 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Annone Brianza è separato dalla sezione elettorale di Bosisio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Como.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 marzo 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

Il Numero **2141** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del comune di Vendone per la sua separazione dalla sezione elettorale di Arnasco, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Vendone ha 106 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Vendone è separato dalla sezione elettorale di Arnasco, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Genova.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 marzo 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli* SAVELLI.

Il Numero **2142** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del comune di San Fedele d'Intelvi per la sua separazione dalla sezione elettorale di Castiglione d'Intelvi e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di San Fedele d'Intelvi hà 122 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di San Fedele d'Intelvi è separato dalla sezione elettorale di Castiglione d'Intelvi, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Como.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 marzo 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

Il N. **MCCXXIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la deliberazione 16 novembre 1883, con la quale il Consiglio comunale di Alessandria propone che l'ammontare di ogni singola dote, da erogarsi dall'Opera pia Lanzavecchia, sia da lire 200 ridotta a 100;

Visto lo statuto organico dell'Opera pia, contenente la precennata riforma, dall'Amministrazione dell'Ospizio di San Giuseppe in Alessandria compilato e trasmesso alla Nostra approvazione;

Vista la corrispondente deliberazione della Deputazione provinciale, in data 28 maggio 1883;

Visti la legge 3 agosto 1862, ed il regolamento 27 novembre dello stesso anno sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato lo statuto organico dell'Opera pia Lanzavecchia di Alessandria, in data 24 maggio 1882, composto di u[illegible]i articoli, visto e sottoscritto dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

Il N. **MCCXXIV** *(Serie 3ª, parte supplem.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduto il pubblico testamento 20 marzo 1882, rogato Riboldi, col quale il fu Luigi Pattini, di San Secondo Parmense (Parma), istituiva un lascito a favore dei poveri indistintamente di quel comune con le proprie sostanze, disponendo che l'amministrazione dei beni debba essere affidata al parroco *pro tempore* ed a due membri dell'Opera parrocchiale del comune stesso, con l'obbligo di erogarne la rendita netta la vigilia di Natale di ogni anno in distribuzione ai poveri come sopra;

Veduto l'inventario del patrimonio, da cui consta che la eredità, composta di stabili e mobili, ascende al complessivo valore di lire 10,867 40;

Veduta la istanza presentata dagli amministratori del pio Lascito, per ottenere la Regia autorizzazione ad accettare tali beni, la costituzione in Corpo morale del Lascito stesso e l'approvazione del relativo statuto organico;

Veduti i ricorsi prodotti da Andrea e Luisa Pattini, germani del testatore, contro le disposte liberalità in favore dei poveri;

Vedute le deliberazioni 28 ottobre 1882 e 23 agosto del 1883 della Deputazione provinciale di Parma;

Veduto l'accennato statuto organico;

Veduta la legge 5 giugno 1850 sulla capacità di acquistare dei Corpi morali, e 3 agosto 1862 sulle Opere pie, col regolamento per la esecuzione di quest'ultima;

Udito il Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il pio Lascito fondato dal fu Luigi Pattini a favore dei poveri di San Secondo Parmense è costituito in Corpo morale, e la sua amministrazione è autorizzata ad accettare i beni che ne costituiscono il relativo patrimonio, niun conto tenuto dei ricorsi sovraccennati.

Art. 2. È approvato lo statuto organico corrispondente, presentato in data del 23 gennaio 1884, composto di numero ventuno articoli, il quale sarà visto e sottoscritto dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli*, SAVELLI.

Il Num. **MCCXXV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consigtio dei Ministri,

Veduta la deliberazione della Deputazione provinciale di Como in data 8 febbraio ultimo scorso, colla quale, in seguito alle risultanze di un'inchiesta, propone lo sciogli-

mento dell'Amministrazione dell'Orfanotrofio femminile di quella città;

Veduti gli atti dell'inchiesta e ritenuto che dai medesimi vennero a risultare gravi abusi e disordini nell'Amministrazione, negligenza nel tutelare gli interessi del pio Istituto e un ammanco di Cassa a danno del medesimo di lire 42,469 95;

Veduta la legge 3 agosto 1862 e corrispondente regolamento in data 27 novembre stesso anno;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione dell'Orfanotrofio femminile di Como, è sciolta, e verrà provveduto alla sua gestione temporanea da un delegato straordinario da nominarsi dal signor prefetto della provincia. con incarico di riordinare l'amministrazione entro il termine più breve.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:*

Con decreti in data dal 20 marzo al 6 aprile 1884:

Viotti Giorgio, ricevitore del registro ad Aidone, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Fanelli Angelo Raffaele, id. id. a Bisenti, id. id. per motivi di famiglia;

Poggiani Celestino, già esattore delle imposte dirette in disponibilità, nominato vicesegretario di ragioneria di 1ª classe nella Intendenza di Novara;

Savorgnan Pietro, ufficiale di scrittura di 2ª classe nella Intendenza di Rovigo, trasferito presso quella di Venezia;

Zuccarelli Antonio, ufficiale alle visite di 1ª classe nelle dogane, collocato a riposo, in seguito a sua domonda, per anzianità di servizio;

De Simone Adolfo, ufficiale alle scritture di 4ª classe id., accettata la rinuncia all'impiego volontariamente offerta;

Giordano Guglielmo, ufficiale di scrittura di 3ª classe nella Intendenza di Roma, nominato ufficiale d'ordine di 1ª cl. reggente ivi;

Saragato Girolamo, controllore di Tesoreria di 4ª classe, collocato a riposo in seguito a sua domanda, per età avanzata;

Canè Vincenzo, id. id. di 5ª classe, promosso alla 4ª;

Melis Francesco, id. id. di 6ª id., id. alla 5ª;

Turba Alessandro, vicesegretario di ragioneria di 2ª classe nell'Intendenza di Como, nominato controllore di Tesoreria di 6ª classe;

Camagna Luigi, tesoriere provinciale di 5ª classe, promosso alla 4ª;

Tamburini Saverio, già perito sussidiario, in disponibilità presso la Direzione del censo, preesistita in Roma, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Bonelli cav. Giovanni, ispettore di 1ª classe negli uffici tecnici di finanza, id. id. per età avanzata e per anzianità di servizio;

Ferraironi Pietro, ricevitore del registro, in aspettativa, id. id. per motivi di salute;

Lanza Sebastiano, esattore governativo delle imposte dirette, collocato in disponibilità per soppressione di ufficio;

Messaggi Felice, segretario di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, promosso alla 1ª;

Di Salvo Nicolò, Zamboni Amos, De Angelis Adolfo, Pee Gustavo, vicesegretari di 3ª classe id. id., id. alla 2ª;

Brichetto cav. Felice, Moneda cav. Giovanni, Petrini cavaliere Cesare, primi ragionieri di 2ª classe id., id. alla 1ª;

Maggiora Filippo, Mazotti Luigi, vicesegretari di ragioneria di 3ª classe id., id. alla 2ª;

Calanchi Emilio, archivista di 3ª classe id., id. alla 2ª;

D'Angelo Eugenio, ufficiale di scrittura di 4ª classe id., id. alla 3ª;

Melchiori Francesco, Bajona Vincenzo, ufficiali d'ordine di 2ª classe id., id. alla 1ª;

Pinon Giuseppe, Ceccherini Arnaldo, id. id. di 3ª id., id. alla 2ª;

Marabini Antenore, Pagani Luigi, economi magazzinieri di 2ª classe id., id. alla 1ª;

Duse Achille, Virgili Enrico, Aymo Pietro, id. id. di 3ª id., id. alla 2ª.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

Con RR. decreti del 6 aprile 1884:

I seguenti ufficiali nell'arma di fanteria della milizia territoriale sono trasferiti, collo stesso grado ed anzianità, nel corpo contabile militare della milizia stessa:

Dentici Angelo, sottotenente;
Temesio Gio. Battista, id.;
Miclerio Luigi, id.;
Pacifico Federico, id.;
Campominosi Pietro, id.;
Ferrari Luigi, id.;
Prati Aliprando, id.;
Ferretti Ferdinando, id.;
Maculan Giuseppe, id.;
Arrighi conte Eugenio, id.
Toffaloni Enrico, id.;
Pastori Enrico, id.;
Zenesini Edoardo, id.;
Cartinazzi Vittorio, id.;
Bartolotti Augusto, id.;
Giannattasio Giuseppantonio, id.;
Mancinelli Giovanni, id.;
Palmieri Sigismondo, id.;
Grezio Gaetano, id.;
Capotondo Eugenio, id.;
Melani Ferdinando, id.;
Faralli Antonio, id.;
Duval Luigi, id.;
Stiaiti Ferdinando, id.;
Riccioli Emidio, id.;
Baccheretti Federico, id.;
Pecori Romeo, id.;
Forlini Luigi, id.;
Beni Giuseppe, id.;
Zeri Enrico, id.;
Gullotti Ignazio, id.;
Martino Pietro, id.;
Fornari Antonio, id.;
Capriata Enrico, id.;
Buonacorsi Iacopo, id.;
Guida Salvatore, id.;
Quattrocchi Gennaro, id.;

Scola Antonio, id.;
Rossi Giulio, id.;
Toran Gabriele, id.;
De Ciutiis Luigi, id.;
Tagliaferri Raffaele, id.;
Cozzolino Alfonso, id.;
Vaccaro Giuseppe, id.;
D'Aponte Gaetano, id.;
Longo Donato, id.;
D'Ambrosio Ignazio, id.;
Galli Paolo, id.;
Maglietto Angelo, id.;
De Vena Ferdinando, id.;
Valentino Francesco, id.;
Perla Federico, id.;
Fasci Achille, id.;
Santangelo Giacomo, id.;
Gasperini Giuseppe, id.;
Bonomo Salvatore, id.;
Pace Giuseppe, id.;
Balzarelli Cesare, id.;
Baretti Giacinto, id.;
Piga Francesco, id.;
Enrico Francesco, id.;
Cipriani Agostino, id.;
Bonziglia Guido, accettata la volontaria dimissione dal grado;
Medici Gio. Battista, id. id.;
Irani Emilio, tenente, trasferto collo stesso grado ed anzianità nell'arma del Genio della milizia stessa;
Emanuele cav. Gio. Battista, tenente colonnello, trasferto al Comando del distretto militare di Casale;
Boglio cav. Carlo, colonnello, id. al Comando del distretto militare di Alessandria;
Majavacca cav. Francesco, tenente colonnello, promosso colonnello, continuando nell'attuale comando;
Gianola cav. Vincenzo, maggiore, promosso tenente colonnello e nominato comandante il distretto militare di Avellino;
Carbone Luigi, sottotenente, dispensato, dietro volontaria dimissione, dall'effettività di servizio nell'esercito permanente.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 20 marzo 1884:

Gubitosi Francesco, presidente del Tribunale civile e correzionale di Trapani, tramutato a Velletri;
Borrè cav. Pier Antonio, giudice id. di Parma, id. a Roma;
Seni Maria, id. a Modica, id. a Matera;
Meardi Antonio, id. a Voghera, incaricato ivi della istruzione penale;
Marcarelli Pasquale, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Ascoli Piceno, tramutato a Savona;
Badolati Carlo, id. a Caltanissetta, id. a Grosseto;
Gioja Luigi, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Trani, nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Palermo;
Bertea Vincenzo, id. a Sassari, applicato all'ufficio d'istruzione penale, id. a Ferrara;
Giannattasio Pasquale, id. di Napoli, id. a Caltanissetta;
Vitelli Dionisio, id. di Roma, applicato all'ufficio del Pubblico Ministero, id. ad Ascoli Piceno;
Clava Anselmo, giudice supplente del Tribunale di commercio di Genova, decaduto per estrazione a sorte, confermato in carica pel triennio 1884-1886;
Tedeschi Angelo Marco, commerciante, nominato giudice supplente del Tribunale di commercio di Genova id.;
Poggi Francesco di Gio. Battista, id., id. id.;
Colabianchi comm. Antonio, consigliere della Corte di cassazione di Palermo, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute per due mesi, dal 1° aprile 1884;
Lancia Pasquale, giudice di Tribunale civile e correzionale, confermato in aspettativa per gli stessi motivi di saper un mese, dal 16 febbraio anno corrente.

Con RR. decreti del 30 marzo 1884:

Bortolucci cav. Giovanni, consigliere della Corte d'appello di Bologna, collocato a riposo, a sua domanda, col titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello;
Veneziani-Santonio Francesco, giudice del Tribunale civile e correzionale di Bari, id. id. id. di presidente di Tribunale civile e correzionale.

Con R. decreto del 20 marzo 1884:

Zappi cav. Giosafatte, presidente del Tribunale civile e correzionale di Avezzano, collocato a riposo a sua domanda.

Con RR. decreti del 30 marzo 1884:

Bassi cav. Achille, presidente del Tribunale civile e correzionale di Verona, nominato consigliere della Corte d'appello di Bologna;
Minetti Giovanni, procuratore del Re, in aspettativa per motivi di salute a tutto marzo 1884, confermato, a sua domanda, in aspettativa per gli stessi motivi di salute per un mese, dal 1° aprile 1884;
Galluzzi Eugenio, giudice del Tribunale civile e correzionale di Novi Ligure, incaricato ivi della istruzione penale;
Lazzaroni Giulio, id. di Salò, id. id.;
Prane Lorenzo, pretore del 1° mandamento di Udine, nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Udine;
Bonfiglioli Gaetano, id. di Novi Ligure, id. di Alessandria;
Regina Carlo, aggiunto giudiziario al Tribunale di Larino, tramutato a Trani;
Pempinelli Gennaro, id. di Nuoro, id. a Larino;
Rossi Vincenzo, id. presso la R. Procura del Tribunale di Tolmezzo, destinato al Tribunale di Catanzaro, cessando dall'applicazione al Pubblico Ministero.

Con RR. decreti del 23 marzo 1884:

Ricciuti cav. Nicola, sostituto procuratore generale in soprannumero presso la Corte d'appello di Napoli, nominato sostituto procuratore generale effettivo della stessa Corte;
Previtera cav. Giovanni, id. di Palermo, id. id.;
Lestingi cav. Ferdinando, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo, tramutato a Napoli in soprannumero;
Durante cav. Nicola, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Torino, nominato sostituto procuratore generale in soprannumero presso la Corte d'appello di Palermo;
Travaglia cav. Carlo, id. di Ravenna, tramutato a Torino;
Maggiora-Vergano-Brichetti Giovanni Antonio, id. di Lanciano, id. di Ravenna;
Lombardo Natale, presidente id. di Nicosia, id. di Trapani;
Spezzano Carlo, vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Trapani, nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Siracusa;
Anzelmi cav. Raffaele, giudice del Tribunale civile e correzionale di Napoli, applicato all'ufficio d'istruzione penale, id. di Nicosia;
Tartufari Luciano, id. di Spoleto, tramutato a Parma;
Stuart Carlo, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Aquila, id. di Roma;
Rovasenda Alessandro, id. in aspettativa per motivi di famiglia a tutto il 20 marzo corrente, richiamato in servizio, a sua domanda, presso il Tribunale di Aquila, ed applicato all'ufficio d'istruzione penale;
Cianci Angelo, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Palermo, applicato all'ufficio del Pubblico Ministero, tramutato a Napoli, cessando da tale applicazione.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Dal prossimo mese di maggio i piroscafi inglesi della linea da Southampton agli scali dell'America del Sud, riprenderanno il loro servizio normale.

Resta quindi soppresso il servizio provvisorio sinora eseguito dal piroscafo in partenza da Southampton il 1° di ogni mese e da Bordeaux il successivo giorno 4 (partenza da Roma col treno 6, ore 11 5 pomeridiane del giorno 1° di ogni mese).

Il piroscafo poi che salpa da Southampton il 9 di ogni mese non limiterà i suoi approdi agli scali del Brasile, ma si spingerà sino a quelli di Montevideo e di Buenos-Aires.

In conseguenza di siffatte modificazioni rimane soppressa dal prossimo maggio la partenza dall'Italia pel Brasile delle corrispondenze che avevano corso sinora da Torino col treno 6, alle ore 8 30 pom. del 2 di ogni mese: mentre le corrispondenze per le repubbliche del Plata saranno eziandio spedite il 7 e l'8 di ciascun mese rispettivamente via di Southampton e di Lisbona, purchè impostate in tempo utile per poter proseguire da Torino col treno 6 dei giorni suddetti.

La partenza da Roma resta quindi fissata col treno 6, alle ore 11 5 pom., dei giorni 6 e 7 di ogni mese.

Roma, addì 17 aprile 1884.

(*Si pregano gli altri giornali di riprodurre il presente avviso*).

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Dal prossimo maggio i piroscafi francesi in partenza da Bordeaux il 5 e da Lisbona il 9 d'ogni mese per la linea del Brasile e del Plata faranno di nuovo scalo a Rio-Janeiro.

Per conseguenza le corrispondenze dell'Italia per le provincie brasiliane di Goyaz, Mato Grosso, Minos Geraes, Paranoa, Rio-Janeiro, Santa Caterina, San Paulo, San Pedro de Rio Grande do Sul e Spirito Santo potranno aver corso coi piroscafi suddetti quando siano impostate in tempo utile per proseguire da Torino col treno 6 dei giorni 3 e 4 d'ogni mese.

La partenza utile da Roma resta quindi stabilita alle ore 11 5 pom. (treno 6) dei giorni precedenti.

Roma, 17 aprile 1884.

(Gli altri giornali sono pregati di ripetere questo avviso).

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Ci sono arrivati i giornali di Francia col testo del discorso pronunziato dal presidente del Consiglio dei ministri, sig. Giulio Ferry, a Perigueux, in risposta al sindaco di quella città, secondochè ci ha fatto sapere il telegrafo.

Dopo di avere ringraziato il sindaco degli elogi da lui fatti al governo, il signor Ferry disse di credere di non avere più bisogno di fare programmi. Questo programma dacchè l'attuale gabinetto si trova al potere è sempre stato identico. Porre l'ordine là dove c'era la confusione; sostituire la luce e la risolutezza là dove, con grave danno, regnavano il buio e l'indecisione. Ecco il programma. Ecco ciò per cui il governo si è apertamente adoperato finora, ed ecco perchè probabilmente l'attuale governo ha ottenuto la fiducia della Camera.

Premessa una succinta indicazione delle principali questioni che si trovavano pendenti così all'interno come all'estero quando avvenne l'ultima crisi totale di gabinetto, or sono quindici mesi, il signor Ferry osservò come la più parte di tali questioni sieno state risolute e la maggior parte delle difficoltà superate, se non in modo ottimo, almeno con sufficiente vantaggio, locchè è sempre meglio che rimanere sempre indecisi.

« Noi abbiamo bene risoluta la questione dei lavori pubblici e la questione giudiziaria. Giacchè, riguardo a quest'ultima, sebbene si vedano di tratto in tratto riapparire in taluni programmi ed in talune riunioni pubbliche la vieta formola della eleggibilità dei giudici, io credo che non siavi un uomo di buon senso il quale si faccia la minima illusione sul valore di una siffatta riforma antiquata o prematura — ma che in ogni caso non potrà essere attuata dalla presente generazione — perchè la riforma giudiziaria è compiuta. Oggi non se ne parla già più, perchè si riconosce che quello che fu fatto fu ben fatto, e che la Repubblica ha una magistratura sulla quale può contare.

« Così, dopo molti sforzi, abbiamo risoluta, e ben risoluta, a giudizio mio, la questione dei sindacati professionali, e dal modo in cui, col concorso della buona volontà, e dei lumi di ogni classe di cittadini, la abbiamo risoluta è derivato per lo meno il vantaggio di un grande rammorbidimento della lotta fra il capitale ed il lavoro.

« Infine noi abbiamo adesso una politica estera dovunque essa è richiesta dai nostri interessi e dalle nostre tradizioni.

« Noi non siamo soltanto una potenza continentale. Nessuno ignora che siamo la seconda potenza marittima del mondo, e quando si occupa una tale posizione si hanno interessi in ogni parte del globo. Per continuare ad essere una potenza rispettata sul continente, bisogna far sapere che in nessuna parte del mondo si lascierà attentare ad alcuno degli interessi legittimi della Francia.

« Abbiamo condotto a termine, oggimai si può dirlo, due difficili imprese.

« In Tunisia la questione si può considerare come definitivamente regolata. Essa lo fu in un concerto europeo, in un accordo colle grandi potenze, e, non temo di dirlo, con grande onore della Repubblica. Essa ha con ciò raccolto una prova manifesta della stima che le è professata e del desiderio sincero ed universale che si nutre di vivere in amicizia con lei.

« Quanto al Tonkino, ho il diritto di dirvi oggi, signori, che il periodo militare è terminato. Ho ricevuto una buona notizia. Mi si accusa di recare ognora dei dispacci in mezzo alle discussioni. Ma questo non mi impedirà di comunicarvela perchè essa vi farà certamente piacere. Il dispaccio mi è giunto in questo momento. La lettura di esso vi porgerà occasione di dimostrare le vostre simpatie a coloro che in plaghe lontane sostengono l'onore ed il prestigio della patria.

« Il generale Millot telegrafa da Hong-Hoa, 15 aprile, di essere padrone della cittadella di Hong-Hoa, ultimo rifugio degli *Stendardi neri* e dei chinesi venuti dal Yunnan, e che quella piazza è caduta in suo potere per effetto di una di quelle abili operazioni delle quali fu dato l'esempio colla presa di Bach-Ninh: un movimento girante eseguito dalla seconda brigata, mentre la prima attaccava di fronte. Malgrado difficoltà di ogni specie, dice il telegramma, lo slancio e la energia delle truppe e dei marinai non si sono smentiti un solo momento. »

Proseguendo a parlare della Francia all'estero, il signor Ferry disse:

« Bisognerebbe che la democrazia, tutta la democrazia, si rendesse ben conto delle condizioni nelle quali un paese democratico come il nostro, posto al centro d'Europa, possa esercitare sui destini del continente e sul movimento degli spiriti e dell'opinione una influenza poderosa e salutare.

« Fu detto per lunghi anni che quando la Francia manca in Europa, l'Europa soffre di un male che sembra mancanza di equilibrio. Ecco una grande verità. Ma perchè la Francia pesi sopra questa bilancia degli affari europei, bisogna che essa si accordi nel consentire al suo governo certe garanzie di stabilità, e sappia mostrarsi logica e conseguente. Io chiedo a voi medesimi, signori, quale influenza potrebbe mai esercitare in un complesso di tanti e così diversi elementi, quanti ve ne sono in Europa, un governo repubblicano il quale muti di capo ogni otto giorni, e che non offra solida base a qualsiasi trattativa.

« Rendetevi conto, signori, della situazione di una nazione a fronte di un'altra nazione. Sono due contraenti. Si vuol sapere con chi si contratta. La Francia repubblicana non può avere una politica estera che a due condizioni: primo, una certa stabilità, una certa permanenza del potere ministeriale, e poi, da parte dei governanti, un certo spirito di condotta e di risoluzione il quale contraddistingua un determinato indirizzo, una determinata politica.

« Se noi abbiamo oggi in Europa, non temo di dirlo, una posizione migliore di un anno fa, ciò dipende da una unica causa: questa è che il Parlamento ha voluto dare a coloro che godono la sua fiducia quel tale grado di stabilità ché produce la fiducia altrui. Ciascuna volta, infatti, che noi ci siamo richiamati alle Camere, esse ci hanno risposto con forti maggioranze. Ecco la forza. Ecco ciò che dà al governo l'autorità necessaria a trattare all'estero.

« Quanto al governo, qual è il dover suo? Di dire quello che egli vuole. Di farlo sapere altamente. Di non lasciare sussistere dubbi sulle sue intenzioni, di assumere un contegno e di mantenerlo. Ora io credo che, nella misura delle nostre forze, noi abbiamo fatto appunto così.

« Ed infatti, tanto all'interno che all'estero, si sa con chi noi siamo e con chi non siamo.

« Di questo ci si è fatto un gran rimprovero. Questo nel linguaggio della presente polemica si chiama la politica dell'Hâvre.

« All'Hâvre infatti io mi sono permesso l'anno passato di dire che il governo pretendeva di avere una politica, che questa politica non garbava a tutti ugualmente; che essa aveva molti avversari, e che noi non intendevamo di lavorare per l'interesse di questi avversari nostri. E per questo si è fatto un gran brusio. Ed è parso uno scandalo ed una enormità che un governo dichiarasse di voler governare coi suoi amici e non con i suoi avversari.

« Ebbene, signori, la politica dell'Hâvre dura ognora, e durerà dell'altro finchè quegli altri anch'essi perseverino nei propositi loro. Noi non respingiamo nessuno, ma a condizione che questa politica prevalga. »

L'oratore parlò poi della necessità che la repubblica abbia per fondamento la coscienza ed il suffragio delle grandi masse delle popolazioni campagnuole; parlò della prossima riforma costituzionale, delle elezioni municipali, della convenienza che le amministrazioni locali si tengano estranee alla politica, e conchiuse portando un brindisi a Perigueux in nome della politica d'ordine, di progresso, di fermezza e di saggezza.

I dispacci che giunsero in questi ultimi giorni non sono tali da dare un'idea esatta della situazione delle faccende d'Egitto. Secondo un telegramma dell'*Agenzia Reuter* di Londra, la diplomazia britannica farebbe in questo momento dei grandi sforzi a Costantinopoli per ottenere dalla Porta una modificazione dei firmani coi quali furono sistemati i diritti di Mehemed Ali e dei suoi successori. La Inghilterra vorrebbe che il sultano permettesse al governo del Cairo di licenziare l'esercito indigeno, ed avrebbe in mente di proporre, tra breve, all'Europa una soluzione definitiva della questione egiziana.

Da altra parte un dispaccio diretto da Pietroburgo al *Morning Post* annunzia che la Russia sarebbe decisa di opporsi alla istituzione di un protettorato inglese fino al momento in cui questa soluzione fosse accettata dall'Europa e solennemente ratificata da una Conferenza internazionale.

Il *Journal des Débats* osserva però che siffatte voci devono essere accolte con estrema riserva, però che sia assai poco probabile che le grandi potenze siano chiamate a decidere sui destini dell'Egitto fino a che non si conosca l'esito della missione che si è assunta il generale Gordon a Kartum.

Un missionario inglese, il signor Holman Dentley, arrivato recentemente dal Congo, dove ha soggiornato cinque anni, pubblica nel *Times* una lettera in cui protesta, in termini vivissimi contro il trattato anglo-portoghese. Secondo lui, se questo trattato dovesse definitivamente andare in vigore, gli sforzi filantropici del re dei Belgi fallirebbero, e l'Africa centrale che viene rapidamente aprendosi alla civiltà sarebbe nuovamente chiusa.

Si telegrafa da Calcutta al *Times* che il governo indiano sembra riconoscere l'importanza dell'annessione di Merw da

parte della Russia. Esso prende in conseguenza le disposizioni necessarie per costruire una strada ferrata fino a Quettah.

« Dicesi pure, aggiunge il corrispondente del *Times*, che il governo abbia stipulato un contratto per il concentramento, nel Bolan, di grandi provvigioni di cereali e di foraggi, e che faccia ricostruire le caserme di Sidi Perchoki.

« Corre voce del pari che il governo indiano abbia intavolato dei negoziati coll'emiro dell'Afghanistan per ottenere il permesso di far occupare Candahar dalle truppe inglesi.

« I giornali anglo-indiani sono unanimi nel dire che la questione di Merw è della massima importanza, e che bisogna nominare immediatamente una Commissione per fissare i confini al nord ed all'ovest dell'Afghanistan. Alcuni giornali domandano perfino che degli ingegneri inglesi siano incaricati di fortificare Herat.

La costituzione di un nuovo gabinetto in Norvegia non ha posto un termine al conflitto tra lo Storthing e la corona. Il re Oscar ha chiamato al potere i conservatori che sono in minoranza nel Parlamento. I nuovi ministri accettano una solidarietà completa coi ministri del gabinetto condannato, ed il partito radicale non sembra disposto a cedere.

Una corrispondenza da Christiania all'*Agenzia Havas* annunzia, infatti, che l'Odelsthing, o Camera elettiva, si propone di porre in istato d'accusa il signor Schweigaard, nuovo presidente del Consiglio, ed il signor Hertzberg, che formavano parte dell'antico consiglio perchè non hanno protestato contro una ordinanza emanata di recente dal re e che l'Odelsthing considera come contraria alla Costituzione. Il re, da canto suo, avrebbe dichiarato che, questa volta, se i due consiglieri in parola fossero condannati, ricuserebbe di far eseguire la sentenza.

È incominciata agli Stati Uniti la campagna per l'elezione del presidente della repubblica.

La Convenzione democratica di Pensilvania ha designato, nella sua prima riunione, il signor Samuel J. Randall, come suo candidato alla presidenza, ed ha quindi nominato i delegati che dovranno prender parte alla Convenzione nazionale democratica.

La questione della riforma della tariffa doganale è stata pure esaminata nella stessa riunione. Il risultato fu favorevole alla riforma. La Convenzione di Filadelfia si è pronunciata in favore « di una tariffa che dia il provento necessario ad un governo economo e solido, in modo da sopprimere l'ineguaglianza delle tasse, da incoraggiare la produzione indigena e da dare al lavoro una giusta rimunerazione senza creare o favorire i monopolii. »

In conseguenza la Convenzione si è dichiarata favorevole alla soppressione delle tasse interne e ad una modificazione della tariffa vigente, conforme a questi principii.

Queste risoluzioni concordano fino ad un certo punto colle disposizioni del *bill* Morison che deve discutersi in questi giorni alla Camera dei rappresentanti.

Un dispaccio da Nuova York aveva annunziato che nella giornata del 13 aprile il presidente della repubblica del Guatemala per poco non cadeva vittima di un attentato, ed è stato leggermente ferito.

Da una nota comunicata all'*Agenzia Havas* dalla Legazione del Guatemala a Parigi risulta che il presidente, generale Barrios, non è stato affatto ferito, e che il criminoso tentativo non ha compromesso per nulla l'ordine pubblico.

Il generale Barrios è al potere fin dal 1873, ed ha saputo garantire al suo paese una stabilità relativa, cosa rara, dice il *Journal des Débats*, nelle repubbliche spagnuole dell'America. Eletto in origine per tre anni, il suo mandato è stato prorogato la prima volta per quattro anni, con un decreto dell'Assemblea costituente del 23 ottobre 1876, e la seconda volta per dieci anni, con un voto dell'Assemblea nazionale del 15 marzo 1880.

SOCCORSO AI DANNEGGIATI DALLE INONDAZIONI

SOTTOSCRIZIONI *a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni del Veneto.*

Per cura del R. Consolato in Capetown venne raccolta la somma di lire 15 sterline e 7 scellini, che venne trasmessa al Ministero degli Affari Esteri.

Ecco l'elenco dei sottoscrittori:

W. C. Knight, consul	L.st.	2	2	»
Antonio Valencia	»	»	2	»
Capitano A. E. Serra.	»	2	10	»
Boggio Giovanni.	»	»	3	6
Francesco Mazzella	»	»	2	»
Joseph Villa.	»	»	5	»
Tito Bertacchio	»	»	2	»
Antonio Laviosa, capitano marittimo . .	»	1	»	»
Carviglia Luigi	»	»	2	»
Francesco Metrani.	»	»	5	»
Gaetano Viola.	»	»	3	»
Antonio Rizzaro.	»	»	3	»
G. Poggi, capitano bark *Asia*.	»	»	5	»
Salvatore Delarocchо.	»	»	2	»
Conti Giuseppe.	»	»	4	6
Emilio Brignolo.	»	»	5	»
Boero Gaetano.	»	»	2	»
Dimaso Giuseppe.	»	»	3	»
Friend	»	»	5	»
A. H. Petersen M. D.	»	1	1	»
Bacchione Luigi	»	»	10	»
F. Schiaffino.	»	»	5	»
I. Canepa	»	»	5	»
Friend	»	»	5	»
Attwell et C°	»	2	»	»
V. Vassallo, capitano marittimo.	»	»	15	»
Enrico Ferraro, capitano marittimo . . .	»	»	10	»
Capitano S. Migone	»	»	10	»
Giovanni Stellato.	»	»	5	»
Oreste Fossi.	»	»	5	»
D. Schiappapietra, capitano marittimo. .	»	»	10	»
Totale . . .	L.st.	15	7	»

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

GIBILTERRA, 16. — Giunse e prosegue per Genova il piroscafo *Europa*, della linea *La Veloce*.

Partì per Montevideo il piroscafo *Matteo Bruzzo*, della linea *La Veloce*.

LIMA, 17. — Il ministro degli Stati Uniti dichiarò officialmente che il governo d'Iglesias, non potendo mantenersi senza l'appoggio delle forze chilene, il riconoscimento di un tale governo è impossibile.

PARIGI, 17. — La *Patrie* dice che il guardasigilli, con lettera in data 4 corrente, invitò i prefetti, conosciuti come ostili al clero, a mostrarsi d'ora innanzi più tolleranti.

MADRID, 17. — I circoli ministeriali considerano il tentativo d'insurrezione di Aguero come completamento fallito.

CAIRO, 17. — Zehehr-pascià rifiutò il posto di vicegovernatore del Sudan, offertogli da Gordon il 14 aprile.

COSTANTINOPOLI, 17. — Il sultano fece una brillante e cordiale accoglienza al principe ed alla principessa imperiali d'Austria-Ungheria. I principi ed il sultano si scambiarono visita.

LONDRA, 18. — L'*Agenzia Reuter* ha da Alessandria:

« È smentito che a bordo del *Crocodile* una persona sia morta di cholera. Vi è solo un ammalato che migliora. I medici constatarono che si tratta soltanto di un caso sporadico.

NEW-YORK, 18. — Notizie private dall'Avana dicono che Aguero trovasi con molti partigiani nel distretto di Cienfuegos, ove impone contribuzioni.

NAPOLI, 18. — Proveniente da Trieste approdò qui la corazzata *Duca d'Edimburgo*, comandata dall'ammiraglio de Gers, con 430 uomini d'equipaggio.

TUNISI, 18. — Il console di Germania, Nachtigall, partì ieri, incaricato di una missione commerciale e politica relativa alla costa occidentale dell'Africa. Una cannoniera, con istruzioni particolareggiate, lo attende a Lisbona.

LONDRA, 18. — L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo che Baring ha ricevuto il seguente dispaccio di Gordon in data 9 aprile:

« Un negoziante proveniente da El-Obeid racconta che il Mahdi fu sconfitto due volte dalle tribù nemiche, con gravi perdite.

« Egli, come Gordon, è circondato da nemici. »

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN VENEZIA

Si avvertono gli interessati che, a norma del R. decreto n. 1547 (Serie 3ª), del 24 giugno 1883, nel prossimo mese di giugno verrà aperta, presso questa R. Scuola superiore di commercio, una sessione di esami di diploma per abilitazione all'insegnamento di quelle materie per le quali verrà fatta domanda.

Ai detti esami sono ammissibili di diritto gli alunni della Scuola che abbiano compiuto i corsi magistrali e quegli estranei ad essa, che abbiano le condizioni domandate dal 2° comma dell'art. 4 o dell'art. 5 del regolamento approvato col suddetto R. decreto. (*)

Le domande di ammissione all'esame, corredate dei documenti devono essere presentate alla Scuola non più tardi del 30 aprile improrogabilmente.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla segreteria della Scuola.

Venezia, il 2 aprile 1884.

Il Direttore: F. Ferrara.

(*) Art. 4. — Comma 2°. — « Tutti coloro che vogliono dedicarsi all'insegnamento delle discipline indicate all'art. 1 del presente regolamento, negli Istituti d'istruzione tecnica di 2° grado, purchè si trovino in possesso della licenza o liceale o di Istituto tecnico, se aspiranti al diploma di magistero per le lingue straniere; della licenza della sezione di commercio e ragioneria d'Istituto tecnico, o della licenza universitaria in matematica o fisico-matematica, se aspiranti al diploma di magistero per la ragioneria e la computisteria.

Art. 5. In eccezione a questa regola potrà essere ammesso agli esami, pel conseguimento di uno dei cinque diplomi indicati all'articolo 1, qualunque estraneo alla Scuola i cui titoli presentati in appoggio alla domanda di ammissione siano stati favorevolmente giudicati dal Ministero della Pubblica Istruzione.

NOTIZIE DIVERSE

Metallurgia speciale in Germania. — La *Revue scientifique* annunzia che a Dortmund si è costituita una società per la fabbricazione del metallo *delta*, che è una lega di rame, di zinco e di ferro.

A quanto pare, questa nuova lega metallica è di gran lunga superiore alla latta, precisamente come l'acciaio è superiore al ferro, ed il bronzo fosforoso al bronzo comune.

Beneficenza. — La *Gazzetta dell'Emilia* annunzia che la nobil donna contessa Elena Pallavicini vedova Zauli Naldi, morta di recente, lasciava lire 500 alla scuola-asilo pei fanciulli ciechi poveri.

Decessi. — A Milano cessò di vivere l'avv. comm. Bartolomeo Benvenuti, presidente dell'Ordine degli avvocati.

— Antonio Jari, scienziato di gran vaglia e professore di estetica nella Regia Università degli studi di Napoli, è mancato ai vivi il 16 corrente.

BOLLETTINO METEORICO
DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 18 aprile.

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	piovoso	—	16,3	7,7
Domodossola	coperto	—	14,2	7,5
Milano	coperto	—	18,6	9,6
Verona	piovoso	—	19,5	9,6
Venezia	piovoso	calmo	17,1	13,1
Torino	piovoso	—	14,5	7,9
Alessandria	piovoso	—	17,5	9,6
Parma	piovoso	—	17,8	8,7
Modena	piovoso	—	19,3	9,4
Genova	piovoso	legg. mosso	16,4	10,0
Forlì	coperto	—	20,6	11,2
Pesaro	—	—	—	—
Porto Maurizio	piovoso	mosso	16,6	9,4
Firenze	coperto	—	17,8	11,5
Urbino	nebbioso	—	17,0	9,0
Ancona	3/4 coperto	calmo	19,0	13,9
Livorno	coperto	calmo	18,0	10,5
Perugia	coperto	—	17,7	10,4
Camerino	nebbioso	—	16,1	8,0
Portoferraio	piovoso	calmo	17,9	12,6
Chieti	nebbioso	—	17,2	8,3
Aquila	coperto	—	15,8	9,2
Roma	coperto	—	19,9	13,6
Agnone	coperto	—	17,6	8,4
Foggia	piovoso	—	24,2	12,6
Bari	coperto	calmo	19,1	13,7
Napoli	1/2 coperto	calmo	18,1	15,0
Portotorres	piovoso	mosso	—	—
Potenza	coperto	—	19,4	10,0
Lecce	3/4 coperto	—	21,9	13,5
Cosenza	nebbioso	—	21,0	9,7
Cagliari	coperto	mosso	22,0	11,0
Tiriolo	1/2 coperto	—	18,5	8,9
Reggio Calabria	nebbioso	agitato	21,0	15,2
Palermo	nebbioso	legg. mosso	22,2	16,0
Catania	3/4 coperto	legg. mosso	19,6	14,0
Caltanissetta	nebbioso	—	17,7	9,0
Porto Empedocle	coperto	legg. mosso	21,5	7,0?
Siracusa	coperto	agitato	21,1	14,9

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 18 aprile 1884.

In Europa pressione sempre irregolare, intorno a 765 al nord delle isole britanniche e sulla Danimarca. Depressione che rinforza sul Tirreno. Corsica 748.

In Italia nelle 24 ore piogge sull'Italia superiore e sulla Sardegna; venti qua e là forti del 2° quadrante al sud; barometro disceso dovunque, 8 mm. in Sicilia, poco al nord.

Stamane cielo piovoso sull'alta Italia, coperto o nebbioso altrove; alte correnti meridionali; venti freschi e forti settentrionali al nord, intorno a ponente in Sardegna, intorno al levante al sud; barometro variabile da 749 a 754 mm.

Mare agitato lungo la costa orientale sicula.

Probabilità: pioggie specialmente al nord; venti forti meridionali e qualche temporale al sud; venti freschi settentrionali al nord.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

18 APRILE 1884.

Altezza della stazione = m. 49,65.

Barometro a mezzodì 748,0.

Termometro centigrado: massimo 20,2 — minimo 13,6.

Umidità media del giorno: relativa 65 — assoluta 9,15.

Vento dominante: SSW. forte.

Stato del cielo: sole fra nubi burrascose, goccie alle 4 1/4 pom. acquazzone alle 8 pom., a sera sereno in alto, scuro intorno.

Pioggia in 24 ore mm. 0,8.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 18 aprile 1884

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI CONTANTI Apertura	CORSI MEDI CONTANTI Chiusura	CORSI MEDI TERMINE fine corr.	CORSI MEDI TERMINE fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° luglio 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° gennaio 1884	—	—	—	—	94 65	—	94 65	94 67 1/2	—
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64	»	—	—	94 80	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	—	—	93 75, 93 70, 93 65, 93 60	—	93 62 1/2	—	—
Detto Rothschild	1° dicemb. 1883	—	—	97 40	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° aprile 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° aprile 1884	—	500	441 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale italiana	1° gennaio 1884	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1000 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	588 75	—	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	934 50	—	934 51	—	—
Obb. Società Immobiliare	1° aprile 1884	500	500	495 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1884	500	250	585 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1884	500	500	467 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1883	500	100	508 »	—	—	—	—	—	—
Id. Vita (oro)	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° aprile 1884	500	500	—	—	914 25	—	914 25	—	—
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società ital. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	—	—	—	—	544 50	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	1° luglio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	150	150	—	—	—	—	1372 »	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni od applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. di preferenza	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1884	500	256	575 »	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250	—	—	—	—	426 25	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	—	—	99 17 1/2
	Parigi	chèques	—	—	—
2 1/2 0/0	Londra	90 g.	—	—	—
		chèques	—	—	25 02
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 4 1/2 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

Il Sindaco: A. PIERI.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0/0 (1° gennaio 1884) 94 67 1/2 fine corr.
Banca Generale 588, 589, 589 50, fine corr.
Società Italiana per condotte d'acqua 544, 545 fine corr.
Compagnia fondiaria italiana 1372 fine corr.
Società dei Molini e Magazzini Generali 426 25, 426 50 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 17 aprile 1884:

Rendita consolidato 5 0/0 col cupone lire 94 471.
Rendita consolidato 5 0/0 senza cupone lire 92 301.
Rendita consolidato 3 0/0 col cupone lire 56 683.
Rendita consolidato 3 0/0 senza cupone lire 55 376.

V. TROCCHI, *presidente*.

CITAZIONE
per pubblici proclami.

L'anno milleottocentottantaquattro, il giorno diciotto aprile in Minervino-Murge, Trani, Barletta, Canosa, Spinazzola e Corato,

Ad istanza del signor cav. Lazaro Sechi, intendente di finanza in Bari, nella qualità di rappresentante l'Amministrazione del Demanio dello Stato, domiciliato in Bari medesimo, per ragione del suo ufficio,

Io Giuseppe Liguori, usciere presso il Tribunale civile di Trani, ove domicilio,

Ho ricitato per pubblico editto, giusta l'articolo 146 della Procedura civile, ed in seguito di autorizzazione, conceduta dal Tribunale civile di Trani, mercè provvedimento del 17 marzo 1883, segnato al n. 500 del registro cronologico di cancelleria, i seguenti signori:

1. Pasquale d'Angella fu Pasquale.
2. Giuseppe Cristiani fu Luigi.
3. Giambattista Cristiani fu Luigi.
4. Giambattista d'Amico fu Giovanni.
5. Geremia d'Andrea fu Lorito.
6. Vincenzo d'Andrea fu Lorito.
7. Giacomo d'Aloja fu Nicola.
8. Vincenzo d'Ambrosio fu Sabino.
9. Vincenzo d'Ambrosio fu Riccardo.
10. Giuseppe d'Ambrosio fu Pasquale.
11. Francesco d'Angella fu Giuseppe.
12. Teresa d'Amico fu Gennaro, vedova di Vincenzo Giannelli.
13. Vito Abbruzzese fu Michele.
14. Giovanni Brandi fu Giuseppe.
15. Michele Brandi fu Giuseppe.
16. Luigi Brandi fu Giuseppe.
17. Giambattista Bevilacqua di Antonio.
18. Luigi Bilanzuoli fu Michele.
19. Savino Bilanzuoli fu Michele.
20. Achille Barbangelo fu Riccardo.
21. Vincenzo Barbera fu Riccardo.
22. Giovanni Barbera fu Riccardo.
23. Antonio Barbera fu Riccardo.
24. Giuseppe Barbera fu Riccardo.
25. Paolo Barbera fu Riccardo.
26. Michele Pace fu Francesco.
27. Arcangelo Brandi di Giovanni.
28. Giuseppe Nicola Bellini fu Vincenzo.
29. Pasqualina Bonito fu Vincenzo.
30. Giuseppe Barbera fu Vincenzo.
31. Salvatore Barbera fu Vincenzo.
32. Riccardo Barbera fu Paolo.
33. Pasquale Barbera fu Paolo.
34. Maria Savina Bellomo, vedova di Michele Giannelli.
35. Giuseppe Borrelli fu Francesco.
36. Riccardo Bevilacqua fu Ignazio.
37. Pietro Balice fu Francesco.
38. Carmine Belisario di Leonardo.
39. Nicola Barbera fu Vincenzo.
40. Giovanni Brizzi fu Michelangelo.
41. Giuseppe Bevilacqua d'Ignazio.
42. Giuseppe Bevilacqua fu Riccardo.
43. Matteo Bilanzuoli fu Andrea.
44. Michele Balice fu Francesco.
45. Maria Bevilacqua fu Ignazio.
46. Pietro Brizzi fu Michelangelo.
47. Giuseppe Brizzi fu Francesco Saverio.
48. Savino Brizzi fu Leonardantonio.
49. Matteo Brizzi fu Leonardantonio.
50. Luigi Balice fu Felice.
51. Riccardo Barbangelo fu Pasquale.
52. Nunzio Brizzi fu Francesco Saverio.
53. Letizia Rinaldi, vedova di Giuseppe di Bona fu Domenico.
54. Suor Maria Benedetta di Bona fu Vincenzo.
55. Gennaro Bevilacqua fu Bartolomeo.
56. Nicolantonio Quercia fu Vito Nicola.
57. Pasquale Brunetti fu Giambattista.
58. Maria Bombino, vedova di Pasquale Tucci.
59. Giovanni Barbera fu Paolo.
60. Francesco Sinisi fu Giuseppe.
61. Giovanni Sinisi fu Giuseppe.
62. Michele Sinisi fu Giuseppe.
63. Rosa Sinisi fu Giuseppe.
64. Michelangelo Mele, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Rosa Sinisi.
65. Francesca Sinisi fu Giuseppe.
66. Paolo Scilimati, per l'autorizzazione di sua moglie Francesca Sinisi.
67. Enrichetta Sinisi fu Giuseppe.
68. Francesco del Rosso, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Enrichetta Sinisi.
69. Irene Sinisi fu Giuseppe.
70. Angela Maria Barletta fu Giovanni, vedova di Nicola Gravina.
71. Giuseppe Barletta fu Giovanni.
72. Giuseppe Bevilacqua fu Bartolomeo.
73. Nicola Bevilacqua fu Giuseppe.
74. Leonardo Balice fu Gennaro.
75. Nicola Balice fu Gennaro.
76. Gaetano Barbera fu Paolo.
77. Maria Vincenza Lacuratelo, vedova di Carmine Carbone fu Bartolomeo.
78. Marta Carlone fu Giuseppe, vedova di Giuseppe Zaccagni.
79. Orazio Carlone fu Francesco.
80. Maria Savino Nardiello, vedova di Giuseppe Carbone fu Lorito.
81. Antonio Carosello di Emanuele.
82. Raffaela Chicco, vedova di Michele Delfino.
83. Michele Carlone fu Vincenzo.
84. Giambattista Cristiani fu Francesco.
85. Enrico Coleti fu Luca.
86. Faustina Cotugno, vedova di Giuseppe Domenico Tricarico.
87. Orazio Carlone fu Nicola.
88. Cristina Cotugno, vedova di Michele Tricarico.
89. Raffaele Carlone fu Savino.
90. Geremia Carlone di Giuseppe.
91. Vincenzo Ciani di Giuseppe.
92. Luigi Carlone fu Giuseppe.
93. Giovanni di Canosa fu Riccardo.
94. Vito Chirelli fu Teodoro.
95. Maria Girolamo Carlone fu Orazio, vedova di Francesco Galosso.
96. Antonio Chieppa fu Emanuele.
97. Francesco Chieppa Emanuele.
98. Pasqualina Cicchelli, vedova di Candido di Biase.
99. Faustina Cicchelli, vedova di Giuseppe Panarelli.
100. Maria Cicchelli, vedova di Felice d'Angella.
101. Gaetano Carbotta fu Michele.
102. Michele Carlone fu Giovanni.
103. Angelo Castrovilli di Michele.
104. Fiorenza Catalano fu Ferdinando.
105. Michele De Fazio, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Fiorenza Catalano.
106. Gennaro Catalano fu Ferdinando.
107. Celeste Ciani, vedova di Felice d'Eliso.
108. Pasquale Carlone fu Giuseppe.
109. Pasquale Carbone fu Nicola.
110. Antonio Castrovilli fu Vincenzo.
111. Fedele Corrente fu Luca.
112. Giuseppe Carlone fu Michele.
113. Francesco Carbone fu Giovanni.
114. Francesco Carbone fu Nicola.
115. Gennaro Carbotta fu Michele.
116. Lucia Ciani, vedova di Gennaro D'Amico.
117. Michele Brandi fu Giuseppe.
118. Giovanni Brandi fu Giuseppe.
119. Luigi Brandi fu Giuseppe.
120. Carmela Brandi fu Giuseppe.
121. Raffaele Carbone fu Nicola.
122. Vincenzo Carbone fu Giovanni.
123. Luigi Carbotta di Raffaele.
124. Luigi Carbotta di Gaetano.
125. Michele Carbotta di Raffaele.
126. Vincenzo Carbotta di Raffaele.
127. Vincenzo Cocca fu Gaetano.
128. Orazio Carlone fu Michele.
129. Michele Carbone fu Giovanni.
130. Vincenzo Ciani fu Savino.
131. Maria Nicola Carlone, vedova di Domenico Ferrario.
132. Giovanni Brizzi fu Michelangelo.
133. Savino Tricarico fu Michele.
134. Eusapia Brizzi fu Matteo.
135. Isabella Brizzi fu Matteo.
136. Gennaro Carlone fu Giuseppe.
137. Francesco Carlone fu Giuseppe.
138. Savino Simongelli di Giuseppe.
139. Nicola Miccoli fu Salvatore.
140. Savino Catalano fu Nicola.
141. Domenicantonio Delfino fu Felice.
142. Salvatore Delfino fu Savino.
143. Domenico Delfino fu Michele.
144. Nunzio Dragone fu Francesco.
145. Michele de Dominicis fu Gaetano.
146. Francesco de Dominicis fu Gaetano.
147. Giovanni Delfino fu Pasquale.
148. Antonio Elifani fu Giuseppe.
149. Giuseppe Elifani di Antonio.
150. Bartolomeo Granieri fu Michele.
151. Angela Elifani, vedova di Michele Macirella.
152. Rosa Elifani, vedova di Pasquale Mezi.
153. Michelangelo Elifani fu Luigi.
154. Giacomo Elifani fu Giuseppe.
155. Gaetano Elifani fu Giuseppe Domenico.
156. Domenico d'Eliso di Amato.
157. Giuseppe di Forenza fu Giuseppe Domenico.
158. Maria Felice Fusano, vedova di Francesco Nelli.
159. Francesco Ferreris fu Carlantonio.
160. Michele Ferrante fu Vincenzo.
161. Serafina Ferrario fu Domenico.
162. Felice Liuni, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Serafina Ferrario.
163. Vincenzo Ferrario fu Domenico.
164. Marietta Ferrario fu Vincenzo, vedova di Donato Barbera.
165. Michele Ferrieri fu Pasquale.
166. Giuseppe Ferrante fu Salvatore.
167. Vincenzo Francia fu Ruggiero.
168. Giuseppe Ferrara fu Angelo.
169. Maria Savina Gravina, vedova di Carmine Tucci.
170. Lucrezia Carlone vedova di Angelo Giuliano fu Giuseppe Antonio.
171. Giuseppe Gallucci fu Francesco.
172. Clemente Gallucci fu Francesco.
173. Scipione Grego fu Giuseppe.
174. Giuseppe Antonio Giannone fu Ignazio.
175. Marianna Gravina, vedova di Angelo Carbotta.
176. Cristina di Gianni, vedova di Paolo Rubino.
177. Carmela Giannelli fu Giuseppe.
178. Filippo Mottolese, per la autorizzazione maritale di Carmela Giannelli.
179. Carlo Gagliardi fu Mauro.
180. Francesco Giuliano fu Gioacchino.
181. Maria Nicola Giuliano, vedova di Gaetano Tricarico.
182. Vincenzo Grisorio fu Giuseppe.
183. Maria Giuseppa Grisorio, vedova di Vincenzo Miccoli.
184. Bartolomeo Granieri fu Michele.
185. Martino Grisorio fu Vincenzo.
186. Agostino Grisorio fu Martino.
187. Michele Giusto fu Antonio.
188. Michele Giusto fu Giuseppe.
189. Vincenzo Grisorio fu Pietro.
190. Pietro Granieri fu Michele.
191. Vincenzo Granieri fu Michele.
192. Giuseppe Granieri fu Michele.
193. Savino Giuliano fu Michelangelo.
194. Savino Giuliano fu Giuseppe Antonio.
195. Nicola Grisorio fu Francesco.
196. Rita Grisorio fu Francesco.
197. Michele Fusano, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Rita Grisorio.
198. Rita Giuliano di Vito.
199. Francesco Rutini, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Rita Giuliano.
200. Vincenzo Guglielmi di Francesco.
201. Giuseppe Guglielmi fu Giuseppe Antonio.
202. Giuseppe Giuliano fu Vincenzo.
203. Michele Giuliano fu Vincenzo.
204. Savino Grisorio fu Giuseppe.
205. Pasquale Grisorio fu Giovanni.
206. Antonio Grisorio fu Giuseppe.
207. Giuseppe Giuliano fu Michele.
208. Savino Gravina fu Michele.
209. Michele Gravina di Savino.
210. Maria Giuseppa Giorgio fu Michele, vedova di Raffaele Fusano.
211. Gennaro Giuliano fu Giuseppe Leonardo.
212. Michele Gravina fu Nicola.
213. Giovannina Elifani, vedova di Giovanni Gravina, in nome proprio e quale amministratrice dei beni dei suoi figli minori, procreati con esso Gravina.
214. Vincenzo Inglese fu Michelangelo.
215. Gennaro Jezza fu Felice.
216. Generoso Inversi fu Michelangelo.
217. Lacidogna Luciano fu Paolo.
218. Domenico Liuni fu Vincenzo.
219. Daniele Lorusso fu Giuseppe.
220. Giuseppe Lovaglio fu Tommaso.
221. Michele Lovaglio fu Tommaso.
222. Michele Lamonaca fu Pasquale.
223. Leonardo arcidiacono Liuni fu Nicola.
224. Michele Lombardi fu Ruggiero.
225. Carlo Lombardi fu Ruggiero.
226. Francesco Liuni fu Michele.
227. Vincenzo Liuni fu Michele.
228. Vincenzo Labarbuta fu Onofrio.
229. Ruggiero Lombardi di Giovanni.
230. Carmine Liuni fu Francesco.
231. Savino Di Lascio fu Giuseppe.
232. Raffaele Limongelli fu Antonio.
233. Maria Tommasa Limongelli, vedova di Felice Jezza.
234. Michele Di Lascio di Vincenzo.
235. Marianna Lacidogna fu Gaetano, vedova di Clemente Nalli.
236. Angelo Laccisaglia fu Michele.
237. Vincenzo Labarbuta fu Nicola.
238. Savino Liuni fu Michele.
239. Vincenzo Lacidogna fu Paolo.
240. Vincenzo Lovaglio fu Giuseppe.
241. Savino sacerdote Liuni fu Michele.
242. Giuseppe Liuni di Giovanni.
243. Angela Labarbuta, vedova di Vincenzo Loreto.
244. Luigi Lacidogna fu Pasquale.
245. Carmine Liuni fu Michelangelo.
246. Giuseppe Labarbuta fu Onofrio.
247. Mariantonia Laviola, vedova di Vincenzo Barbera.
248. Angela Maria Pellegrini fu Pasquale, vedova di Giuseppe Labarbuta.
249. Michele Labarbuta, per l'autorizzazione maritale della moglie Angela Maria Pellegrini.
250. Antonietta Labarbuta fu Giuseppe.
251. Francesco Labarbuta fu Giuseppe.
252. Giuseppe Loreto fu Beniamino.
253. Vincenzo Labarbuta fu Giuseppe.
254. Michelangelo Lacidogna fu Giovanni.
255. Saverio Liuni fu Giuseppe.
256. Matteo Lovaglio fu Ignazio.
257. Giuseppe Di Liddo fu Carlo.
258. Marianna Labarbuta, vedova di Luigi Fusano.
259. Maria Michele Lovaglio, vedova di Giuseppe Chieppa.
260. Antonio Lovaglio di Giuseppe Antonio.
261. Gaetano Liuni fu Michelangelo.
262. Paolo Liuni fu Pasquale.
263. Maria Saveria Liuni fu Pasquale.
264. Paolo Balice, per l'autorizzazione maritale della moglie Maria Saveria Liuni.
265. Giuseppe Lovaglio di Giuseppe Antonio.
266. Michelangelo Lovaglio fu Giovanni.
267. Raffaella Murano, vedova di Vincenzo Rubino.
268. Michele Martinelli fu Vincenzo.
269. Nicola Martinelli fu Michele.

270. Maria Minervini.
271. Nicola Viti fu Vincenzo, in nome proprio e per l'autorizzazione maritale della moglie Maria Minervini.
272. Nicola Minervini fu Giuseppe.
273. Maria Martoccia fu Vincenzo.
274. Raffaele Melacarne fu Ludovico.
275. Gaetano Marzella fu Giovanni.
276. Teresa Zaccagni fu Giovanni, vedova di Giuseppe Nicola Martoccia.
277. Giovannina Martoccia fu Giuseppe Nicola.
278. Giovanni Martoccia fu Giuseppe Nicola.
279. Rachele Martoccia fu Giuseppe Nicola.
280. Giuseppe Nicola Martoccia fu Giuseppe Nicola.
281. Vincenza Martoccia, vedova di Giuseppe D'Amico.
282. Antonio Vitria, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Vincenza Martoccia.
283. Natale Massaro fu Giambattista.
284. Vincenzo Melacarne di Raffaele.
285. Salvatore Mastropasqua fu Michele.
286. Alfonso Mastropasqua fu Michele.
287. Francesco Mastropasqua fu Michele.
288. Michelangelo Martinelli fu Giovanni.
289. Nicola Nobile fu Giovanni.
290. Girolamo Di Noia fu Giuseppe Leonardo.
291. Michele Nalli fu Clemente.
292. Giuseppe Nobile fu Francesco.
293. Fedele Nobile fu Giovanni.
294. Savino Nobile fu Giovanni.
295. Pasquale Nobile fu Michele.
296. Angela Nobile fu Savino.
297. Michele Nobile fu Pasquale.
298. Vincenzo Nobile fu Domenico.
299. Giuseppe Nezi fu Tommaso.
300. Luigi Nezi fu Giuseppe Antonio.
301. Giuseppe Nicola Nobile fu Domenico.
302. Michelangelo Nezi fu Orazio.
303. Giuseppe Nezi fu Michelangelo.
304. Alfonso Nezi fu Domenico.
305. Vincenzo Nobile fu Giuseppe.
306. Savino Di Noia fu Tommaso.
307. Michele Di Noia fu Tommaso.
308. Francesco Nezi fu Michelangelo.
309. Rosa Miccoli, vedova di Savino Elifani.
310. Maria Nobile, vedova di Salvatore Rizzi.
311. Pasquale Nobile fu Michele.
312. Giovanni Nobile fu Michele.
313. Lucia Di Noia, vedova di Savino Delfino.
314. Michele Nezi fu Michelangelo.
315. Caterina Nardiello fu Domenico.
316. Savino Di Noia fu Vincenzo.
317. Giuseppe Domenico Orecchia fu Salvatore.
318. Antonio Orecchia fu Salvatore.
319. Savino Orecchia fu Salvatore.
320. Giuseppe Domenico Orecchia fu Cesare.
321. Michele Orecchia fu Salvatore.
322. Natale Orecchia fu Salvatore.
323. Domenico Pierro fu Paolo.
324. Francesco canonico Parati.
325. Nicola Posa fu Giovanni.
326. Giuseppe Leonardo Parati fu Domenico Antonio.
327. Giuseppe Domenico Pace di Carmine.
328. Vincenzo Pascale fu Nicola.
329. Francesco Pascale di Antonio.
330. Donato Di Palo fu Francesco.
331. Giuseppe Di Palo fu Francesco.
332. Pito Pantone fu Savino.
333. Vincenzo Pantone fu Savino.
334. Luigi Pantone fu Savino.
335. Vincenzo Preziosi fu Raffaele.
336. Nicola Panarelli di Domenico.
337. Nicola Preziosi fu Beniamino.
338. Vincenzo Preziosi fu Beniamino.
339. Angela Maria Pasquarelli, vedova di Giuseppe Bevilacqua.
340. Angela Maria Limongelli, vedova di Vincenzo Parati.
341. Vincenzo Panarelli di Domenico.
342. Maria Savina Posa fu Michele, vedova di Michelangelo Zaccagni.
343. Serafini Petilli, vedova di Giovanni Rufino.
344. Rosa Posa, vedova di Nicola Ferrario.
345. Giovanni Perchinelli fu Onofrio.
346. Rosa Balice, vedova di Gioacchino Perchinelli.
347. Felice Tedeschi fu Vincenzo.
348. Michele Tedeschi fu Vincenzo.
349. Salvatore Tedeschi fu Vincenzo.
350. Pietro Tedeschi fu Vincenzo.
351. Raffaele Panarelli fu Francesco Saverio.
352. Salvatore Pierro fu Vito.
353. Savino Panarelli fu Vincenzo.
354. Nicola Panarelli fu Vincenzo.
355. Michele Petilli fu Nicola.
356. Nicola Antonio Quercia fu Domenico.
357. Federico Ricciardi fu Giovanni.
358. Maria Felicia Grieco, vedova di Bartolomeo Ricciardi.
359. Vincenzo Ricciardi fu Giovanni.
360. Michele Ricciardi fu Giovanni
361. Antonio canonico Ricciardi fu Giovanni.
362. Vincenzo Rizzi fu Giuseppe.
363. Antonietta Massari fu Michele, vedova di Fabrizio Rossi, in nome proprio e quale amministratrice dei beni dei suoi minori, procreati col detto sig. Rossi.
364. Enrichetta Sinisi fu Giuseppe.
365. Francesco del Rosso di Pietro, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Enrichetta Sinisi.
366. Salvatore Rizzi fu Giuseppe.
367. Giovanni Rizzi fu Giuseppe.
368. Ludovico Ranieri fu Ferdinando.
369. Francesco Renna fu Pasquale.
370. Natale Renna fu Pasquale.
371. Maria Renna fu Michele, vedova di Pietro Balice.
372. Giuseppe Rubino fu Francesco.
373. Francesco Rubino fu Giuseppe.
374. Francesco Rubino fu Giuseppe, sopranominato Ungarese.
375. Michele Rubino fu Donato.
376. Rosa di Lascio, vedova di Angelo Rubino.
377. Lucrezia Rubino fu Angelo.
378. Giuseppe Renna fu Pietro.
379. Felice Renna fu Lorenzo.
380. Nicola de Ruvo di Alfonso.
381. Giuseppe De Rogatis Lizzari fu Domenico.
382. Raffaele Roccatelli fu Giuseppe.
383. Maria Niccola Muccilli, vedova di Luigi Roccatelli.
384. Domenico Roccatelli fu Luigi.
385. Savino Roccatelli fu Luigi.
386. Vincenzo Rubbino fu Donato.
387. Antonio Rubino fu Vincenzo.
388. Nicola Rubino fu Domenico.
389. Rosa Rubino fu Giuseppe Maria, vedova di Luigi Nobile.
390. Rebecca Rinelli fu Michele, vedova di Alessandro Besiani.
391. Francesco Rubino di Michele.
392. Teresa Rubino fu Giuseppe Maria.
393. Girolamo Tricarico, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Teresa Rubino.
394. Luigi Romanelli fu Romualdo.
395. Pasquale Rubino fu Michele.
396. Savino Rubino fu Francesco.
397. Savino Roselli fu Francesco.
398. Vincenzo Rubino fu Domenico.
399. Giovanni Rubino fu Domenico.
400. Giuseppe Rubino fu Donato.
401. Savino Rubino fu Domenico.
402. Michele Rubino fu Domenico.
403. Michele Rubino fu Giuseppe.
404. Raffaele Rubino fu Domenico.
405. Paolo Ricciardelli fu Fedele.
406. Luigi Raimo fu Emanuele.
407. Giuseppe Nicola Sciascia fu Carlo.
408. Giovanni Savino fu Pasquale.
409. Rosa Savino, vedova di Giovanni Grisorio.
410. Anna Maria Grisorio fu Giovanni.
411. Geremia Carlone, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Anna Maria Grisorio.
412. Stefano Sciascia di Giovanni.
413. Michele Sciascia di Giovanni.
414. Michele Sciascia di Paolo.
415. Francesco Sassi fu Michelangelo.
416. Sebastiano Sassi fu Michelangelo.
417. Francesco Sciascia fu Carlo.
418. Alfonso Sciascia di Giuseppe.
419. Antonio Superbo fu Agostino.
420. Giuseppe Sassi fu Felice.
421. Giuseppe Superbo fu Antonio.
422. Vincenzo Santomauro di Giuseppe.
423. Vincenzo Santomauro fu Martino.
424. Pasquale Stillavati di Francesco.
425. Pasquale Stillavati fu Domenico Antonio.
426. Martino Santomauro fu Donato.
427. Irene Stillavati fu Savino.
428. Domenico Antonio Stillavati fu Michele.
429. Domenico Antonio Stillavati fu Francesco.
430. Giuseppe Soldano fu Sergio.
431. Vincenzo Stillavati fu Michele.
432. Francesco Saverio Sarcinelli fu Vincenzo.
433. Raffaella Sciascia, vedova di Agostino Superbo.
434. Giuseppe Nicola Saracino fu Felice.
435. Pasqualino Serrano fu Francesco.
436. Rebecca Serrano fu Francesco.
437. Diego Vassali, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Rebecca Serrano.
438. Angela Maria Stabile fu Francesco, vedova di Francesco Zaccagni.
439. Giuseppe Di Staso fu Bartolomeo.
440. Savino Di Staso di Giuseppe Nicola.
441. Nicola Savino fu Pasquale.
442. Matteo Superbo fu Antonio.
443. Vito Scardigno di Domenico.
444. Gaetano Stillavati fu Francesco.
445. Savino Stillavati fu Francesco.
446. Vincenzo Sinisi fu Savino.
447. Giovanni Santoro fu Vincenzo.
448. Francesco Saverio Superbo fu Antonio.
449. Michele Stillavati di Vincenzo.
450. Alessio Sarcinelli fu Giuseppe Nicola.
451. Francesco Saverio Sarcinelli fu Giuseppe Nicola.
452. Serafino Superbo fu Antonio.
453. Francesco Sciascia fu Michele.
454. Vincenzo Sardano fu Domenico.
455. Paolo Scilimati fu Vito.
456. Vincenzo Scilimati fu Carlo.
457. Antonio Superbo fu Angelo Antonio.
458. Rebecca Sciascia fu Giuseppe Nicola, vedova di Luigi Chieppa.
459. Vincenzo Tricarico fu Michele.
460. Nicola di Tria fu Antonio.
461. Felice di Tria fu Antonio.
462. Antonio di Tria fu Girolamo.
463. Teresa Tricarico, vedova di Paolo Panarelli,
464. Giuseppe Domenico Tricarico di Antonio.
465. Angelo Tricarico fu Gaetano.
466. Gaetano Tricarico di Savino.
467. Savino Tricarico fu Gaetano.
468. Vincenzo Tricarico fu Giovanni.
469. Vincenzo Tricarico fu Diego.
470. Nicola Tricarico fu Giuseppe Michele.
471. Vincenzo Tursi fu Cesare.
472. Francesco Tursi fu Cesare.
473. Michele Tarallo fu Francesco Saverio.
474. Vito Tarallo fu Natale.
475. Savino di Tria fu Vincenzo.
476. Salvatore di Tria fu Vincenzo.
477. Giuseppe Tortorella fu Michele.
478. Agostino Tortorella fu Michele.
479. Maria Stella Terlizzi fu Savino.
480. Francesco Tedeschi fu Bartolomeo.
481. Giuseppe Tedeschi fu Bartolomeo.
482. Angela Tedeschi fu Bartolomeo.
483. Felicita Tedeschi fu Bartolomeo.
484. Savino Angello, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Felicita Tedeschi.
485. Michele di Troya fu Cristofaro.
486. Giuseppe Tatò fu Pietro.
487. Felice di Tanno fu Francesco.
488. Vincenzo Tedeschi fu Giovanni.
489. Riccardo Terlizzi fu Salvatore.
490. Savino Tricarico fu Michele.
491. Marianna Tarallo fu Francesco. vedova di Pasquale Tedeschi.
492. Francesco Tedeschi fu Pasquale.
493. Rosa Tedeschi fu Pasquale.
494. Emanuele Tedeschi fu Pasquale.
495. Angelo Tedeschi fu Pasquale.
496. Francesco di Tria fu Vincenzo.
497. Mariantonia Tarallo, vedova di Giuseppe Rubino.
498. Nunzio di Tria fu Alessandro.
499. Giuseppe di Tria fu Alessandro.
500. Bartolomeo Tedeschi fu Nicola.
501. Girolamo di Tria fu Antonio.
502. Giuseppe Tricarico fu Domenico.
503. Giuseppe Tursi fu Cesare.
504. Michele di Tria fu Giovanni.
505. Maria Felicia di Tullio, vedova di Antonio Giannelli.
506. Domenico Tarallo fu Michele.
507. Giuseppe Tarallo fu Michele.
508. Giuseppe Vizzi fu Francesco Saverio.
509. Nicola Vitale di Giovanni.
510. Maria Felicia Vitale fu Vincenzo.
511. Vincenzo Vitale di Tommaso.
512. Maria Vitale di Tommaso.
513. Maria Michele Venditto fu Martire.
514. Loreto Venditto fu Martire.
515. Ludovico Vuzzo di Giuseppe.
516. Eusapia D'Ambrogio, vedova di Andrea Zaccagni.
517. Michele Zaccagni fu Andrea.
518. Giovanni Zaccagni fu Andrea.
519. Giovannina Zaccagni fu Andrea.
520. Angela Zaccagni fu Andrea.
521. Rosa Zaccagni fu Andrea.
522. Maria Zaccagni fu Andrea.
523. Andrea Zaccagni fu Andrea.
524. Giuseppe Zaccagni fu Andrea.
525. Teresa Zaccagni fu Giambattista.
526. Michele Nobile, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Teresa Zaccagni.
527. Giuseppe Zaccagni fu Vincenzo.
528. Francesco Zaccagni fu Vincenzo.
529. Ignazio Zaccagni fu Vincenzo.
530. Filomena Zaccagni fu Vincenzo.
531. Francesco Zaccagni fu Loreto.
532. Michele Zaccagni fu Loreto.
533. Natale Zaccagni fu Vincenzo.
534. Luigi Zaccagni fu Domenico.
535. Andrea Zaccagni fu Domenico.
536. Giovanni Zaccagni fu Domenico.
537. Nicola d'Angella fu Vincenzo.
538. Bettina Barbarossa fu Francesco, in nome proprio e quale madre amministratrice de'figli minori, procreati col defunto suo marito Ignazio Ferrante.
539. Angela Palumbo fu Giuseppe, in nome proprio e quale madre amministratrice de'figli minori, procreati col defunto suo marito Luigi Ferrante.
540. Giuseppe Corsi fu Paolo.
541. Rosa Cerubino, vedova di Luigi Insobato.
542. Angela Maria Concilio fu Gioacchino.
543. Francesco Concilio fu Gioacchino.
544. Lucrezia Carlone fu Michele.
545. Vito Giuliano fu Gioacchino.
546. Teresa Lacidogna fu Giovanni.
547. Michele Brizzi di Giovanni, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Teresa Lacidogna.

548. Maria Felice di Lascio, vedova di Gaetano Ciani.
549. Francesco Montereale fu Giuseppe.
550. Andrea Panarelli fu Giuseppe.
551. Salvatore Bilanzone fu Filippo.
552. Carlo Barletta fu Giovambattista.
553. Giuseppe Liuni fu Domenico.
554. Giovanni Rubino fu Antonio.
555. Maria Luigia Varro fu Nicola, vedova di Felice Tarallo.
556. Natale Tarallo fu Felice.
557. Francesco De Ruvo di Michele.
558. Antonio Pellegrino fu Domenico.
559. Giovanni Balice fu Paolo.
560. Vincenzo Barbera fu Riccardo.
561. Loreto Carbone fu Giovanni.
562. Michelangelo Melo fu Giuseppe.
563. Marzia Liuni, vedova di Nicola De Ruvo, in nome proprio, e quale amministratrice dei beni dei figli minori procreati col detto de Ruvo.
564. Michele Martinelli fu Vincenzo.
565. Alfonso Martinelli fu Vincenzo.
566. Michele Barletta fu Savino.
567. Luigi Elifani fu Giuseppe Domenico.
568. Giovanni Vitale fu Tommaso.
569. Caterina d'Ambrosio fu Francesco.
570. Francesco Montereale fu Giuseppe, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Caterina D'Ambrosio.
571. Ermenegildo de Ruvo fu Alfonso.
572. Luciano Colia fu Michele.
573. Melacarne Raffaele fu Ludovico.
574. Michele Nardiello fu Domenico.
575. Giuseppe Santomauro fu Gaetano.
576. Anna Terlizzi, vedova di Francesco Varro.
577. Giuseppe Antonio Pasquarelli fu Pasquale.
578. Giacomo Elifani fu Giuseppe Domenico.
579. Luigi Insabato fu Gaetano.
580. Pasquale Castrovilli di Michele.
581. Michele Santomauro di Giuseppe.
582. Giovanni Santomauro di Giuseppe.
583. Paolo Scilimati fu Domenico.
584. Francesco Scilimati fu Domenico.
585. Vincenzo Carlone fu Giuseppe.
586. Vito Balice fu Felice.
587. Natale Montereale fu Nicola.
588. Giuseppe Montereale fu Nicola.
589. Angelo Carlone fu Francesco.
590. Mariannina Falconi fu Luigi.
591. Corsi Giuseppe fu Gaetano, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Mariannina Falconi.
592. Giuseppe Bombino fu Michele.
593. Gaetano Serrano fu Costantino.
594. Giuseppe Corsi fu Paolo.
595. Michelangelo Martinelli fu Vincenzo.
596. Angelo Maria Nicastro fu Domenico.
597. Domenico Nicastro fu Aniello.
598. Luigi Nicastro fu Aniello.
599. Filomena Nicastro fu Aniello.
600. Alfonso Mastropasqua, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Filomena Nicastro.
601. Raffaella Nicastro fu Aniello.
602. Domenico de Angelis, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Raffaella Nicastro.
603. Marianna Insabato.
604. Saverio de Corato, in nome proprio e per l'autorizzazione maritale di sua moglie Marianna Insabato.
605. Paolo Barbera fu Michele.
606. Maria Concetta Venditti fu Martire.
607. Savino Limongelli di Giuseppe.
608. Luigi Francia fu Ruggiero.
609. Vincenzo Liuni fu Nicola.
610. Pasquale Tofano fu Francesco.
611. Vincenzo Tofano fu Francesco.
612. Pasquale Brizzi fu Francesco Saverio.
613. Giuseppe Vizzi fu Francesco Saverio.
614. Orazio Carlone fu Nicola.
615. Paolo Scilimati fu Carlo.
616. Vincenzo di Tria di Giovanni.
617. Paolo Brienza fu Carlo.
618. Giacomo Elifani fu Raffaele.
619. Giuseppe Giuliano fu Michele.
620. Giuseppe Domenico Tricarico di Antonio.
621. Pietro Giorgio fu Giovanni.
622. Michele Carlone fu Giuseppe.
623. Francesco Carlone fu Giuseppe.
624. Raffaele Carlone fu Nicola.
625. Savino Carlone fu Giuseppe.
626. Domenico Savino fu Pasquale.
627. Beniamino Barbarossa fu Francesco.
628. Giacomo Elifani fu Giuseppe Domenico.
629. Vincenzo Savino fu Pasquale.
630. Daniele Barbera fu Vincenzo.
631. Paolo Corsi fu Gaetano.
632. Viti Clarice fu Vincenzo.
633. Antonio Masi fu Domenico, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Clarice Viti.
634. Felicetta Viti fu Vincenzo.
635. Brunone Pellegrino, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Felicetta Viti.
636. Francesco Bevilacqua fu Riccardo.
637. Salvatore Bilanzuoli fu Francesco.
638. Vincenzo Seraceno fu Francesco Saverio.
639. Terlizzi Salvatore fu Savino.
640. Maria Cicchelli fu Michelangelo, in nome proprio e qual madre amministratrice dei beni de' minori Domenica e Vincenza D'Angella fu Felice.
641. Giovanni Di Canosa fu Riccardo.
642. Giuseppe D'Ambrosio di Gaetano.
643. Michele D'Amico fu Giovanni.
644. Giovanni D'Amico fu Giovanni.
645. Giuseppe D'Amico fu Giovanni.
646. Francesco D'Angella fu Raffaele.
647. Lucia D'Angella fu Raffaele.
648. Maria Saveria D'Aloja fu Vincenzo.
649. Francesco D'Ambrosio fu Riccardo.
650. Giuseppe D'Angella fu Gaetano.
651. Caterina D'Ambrosio fu Riccardo.
652. Francesco Montereale, per l'autorizzazione maritale dalla moglie Caterina D'Ambrosio.
653. Eusopia D'Ambrosio fu Riccardo, vedova di Michele Carlone.
654. Gaetano D'Angella fu Paolo.
655. Savino D'Angella di Felice.
656. Michele Brandi fu Giuseppe.
657. Giovanni Brandi fu Giuseppe.
658. Luigi Brandi fu Giuseppe.
659. Giambattista Bevilacqua di Antonio.
660. Carmela Brandi fu Giuseppe.
661. Michele Insabato fu Luigi, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Carmela Brandi.
662. Savino Bilanzuoli fu Michele.
663. Vincenzo Barbera fu Riccardo.
664. Giovanni Barbera fu Riccardo.
665. Antonio Barbera fu Riccardo.
666. Giuseppe Barbera fu Riccardo.
667. Pietro Barbera fu Riccardo.
668. Giuseppe Barbera fu Vincenzo.
669. Salvatore Barbera fu Vincenzo.
670. Riccardo Barbera fu Paolo.
671. Pasquale Barbera fu Paolo.
672. Maria Borrelli fu Francesco.
673. Agostino Primicerio Borrelli fu Francesco.
674. Rosa Bosco, vedova di Savino Granieri.
675. Michelangelo Brizzi fu Michele.
676. Giuseppe Bevilacqua fu Riccardo.
677. Maria e Nicola Balice fu Gennaro.
678. Nunzio Brizzi, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Maria Nicola Balice.
679. Luigi Bevilacqua fu Ignazio.
680. Salvatore Brizzi fu Francesco Saverio.
681. Salvatore Bilanzuoli fu Filippo.
682. Filomena Bevilacqua, vedova di Francesco Ciani.
683. Angela Balice fu Gennaro.
684. Gaetano Cocola, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Angela Balico.
685. Maria Savina Balice fu Gennaro.
686. Vincenzo Brizzi, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Maria Savina Balico.
687. Leonardo Balice fu Gennaro.
688. Nicola Balice fu Gennaro.
689. Leopoldo Barbarossa fu Francesco.
690. Gaetano Barbera fu Paolo.
691. Elisabetta Barbarossa fu Francesco.
692. Metello Corsi fu Gaetano.
693. Domenico Corsi fu Gaetano.
694. Felice Corsi fu Gaetano.
695. Rosa Cerabino, vedova di Luigi Insabato.
696. Saverio Insabato fu Luigi.
697. Salvatore Insabato fu Luigi.
698. Michele Insabato fu Luigi.
699. Vincenzo Insabato fu Luigi.
700. Giovanni Insabato fu Luigi.
701. Teresa Insabato fu Luigi.
702. Vincenzo d'Aloja, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Teresa Insabato.
703. Giambattista Cristiani fu Francesco.
704. Michele Tricarico fu Domenico.
705. Luigi Carlone fu Giuseppe.
706. Vito Chinelli fu Teodoro.
707. Antonio Chieppa fu Emmanuele.
708. Anna Panarelli, vedova di Bartolomeo Carbone fu Vincenzo.
709. Faustina Cicchelli, vedova di Giuseppe Panarelli.
710. Maria Cicchelli vedova di Felice d'Angella.
711. Fiorenza Catalano fu Ferdinando.
712. Michele de Fazio, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Fiorenza Catalano.
713. Eusapia Catalano fu Ferdinando.
714. Francesco Gervasio, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Eusapia Catalano.
715. Pasqua Catalano fu Ferdinando.
716. Carlo Matera, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Pasqua Catalano.
717. Gennaro Catalano fu Ferdinando.
718. Mariantonia Catalano fu Ferdinando.
719. Vincenzo Matera, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Mariantonia Catalano.
720. Francesco Catalano fu Ferdinando.
721. Pasquale Castrovilli di Michele.
722. Francesco Carbone fu Nicola.
723. Loreto Carbone fu Giovanni.
724. Domenico Carbotta di Gennaro.
725. Michele Carbotta di Gennaro.
726. Gennaro Carbotta fu Michele.
727. Andrea Nobile di Giuseppe.
728. Alfonso Carbotta fu Gennaro.
729. Angelo Carlone fu Francesco.
730. Girolamo Cocola di Vincenzo.
731. Maria Domenica Balice fu Gaetano, vedova di Pasquale d'Orazio, quale madre amministratrice dei suoi figli minori, ed anche in nome proprio.
732. Raffaele Carbone fu Nicola.
733. Luigi Carlone fu Antonio.
734. Savino Carlone fu Antonio.
735. Vito Carlone fu Giuseppe.
736. Antonio Elifani fu Giuseppe.
737. Gaetano Elifani fu Giuseppe Domenico.
738. Laura Stringano, vedova di Vincenzo Elifani, in nome proprio e qual madre amministratrice dei beni del minore Giuseppe Elifani fu Vincenzo.
739. Marianna Zaccagni fu Michelangelo.
740. Francesco dell'Erba fu Savino, per l'autorizzazione di sua moglie Marianna Zaccagni.
741. Giuseppe di Forenza fu Giuseppe Domenico.
742. Giovanni Fusano fu Vincenzo.
743. Giuseppe Gianni di Giovanni.
744. Marianna Gravina, vedova di Angelo Carbotta, in nome proprio e qual madre amministratrice dei suoi figli minori.
745. Angela Maria Granieri, vedova di Paolo d'Angella.
746. Bartolomeo Granieri fu Michele.
747. Vincenzo Grisorio fu Pietro.
748. Pietro Granieri fu Michele.
749. Vincenzo Granieri fu Michele.
750. Nicola Grisorio fu Francesco.
751. Giuseppe Giuliano fu Vincenzo.
752. Gerardo Guglielmi fu Giuseppe Antonio.
753. Luigi Guglielmi fu Giuseppe Antonio.
754. Salvatore Guglielmi fu Giuseppe.
755. Giacomo Giorgio fu Michele.
756. Giuseppe Barbera fu Riccardo.
757. Caterina De Laurentiis fu Francesco.
758. Giuseppe Insabato di Michele, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Caterina de Laurentiis.
759. Giuseppe Domenico Pace di Carmine.
760. Michele Jezza fu Gaetano.
761. Enrichetta Insabato fu Gaetano, vedova di Francesco Insabato.
762. Elena Insabato fu Gaetano, vedova di Nicola Barbangelo.
763. Generoso Inversi fu Domenicantonio.
764. Luciano Lacidogna fu Paolo.
765. Vito Chinelli fu Teodoro.
766. Carmine Lorusso fu Giuseppe.
767. Daniele Lorusso fu Giuseppe.
768. Luigi Lorusso fu Giuseppe.
769. Vincenzo Lorusso di Vito.
770. Ismaele Liuni fu Vincenzo.
771. Vito Lorusso fu Arcangelo.
772. Vincenzo Liuni fu Emilio.
773. Carmine Lorusso fu Giuseppe.
774. Marianna Lorusso fu Giuseppe.
775. Antonio Sarcinelli, per l'autorizzazione maritale della moglie Marianna Lorusso.
776. Maria Michele Lorusso fu Giuseppe.
777. Salvatore Grisorio, per l'autorizzazione maritale della moglie Maria Michele Lorusso.
778. Grazia Lorusso fu Giuseppe.
779. Daniele Lorusso fu Giuseppe.
780. Maria Nicola Liuni di Carmine.
781. Gaetano del Rosso, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Maria Nicola Liuni.
782. Leonardo Liuni fu Nicola.
783. Vincenzo Liuni fu Nicola.
784. Giuseppe Limongelli fu Savino.
785. Ruggiero Lombardi di Giovanni.
786. Carmine Liuni fu Francesco.
787. Savino Limongelli di Giuseppe.
788. Antonio Lomuscio fu Vincenzo.
789. Carmine Liuni fu Michelangelo.
790. Giuseppe Loreto fu Beniamino.
791. Agostino Liuni fu Carmine.
792. Lucia di Liddo fu Gaetano.
793. Angelo Rubino, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Lucia di Liddo.
794. Giuseppe di Liddo fu Gaetano.
795. Giuseppe di Liddo fu Carlo.
796. Michele di Liddo fu Carlo.
797. Maria Giuseppa di Liddo fu Carlo.
798. Donato Rubino di Michele, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Maria Giuseppa di Liddo.
799. Maria Michele di Liddo fu Carlo.
800. Salvatore Lomuscio per l'autorizzazione maritale di sua moglie Maria Michele di Liddo.
801. Andrea Liuni fu Domenico.
802. Raffaele Liuni fu Michelangelo.
803. Basilio de Laurentiis fu Giacomo.
804. Giovanni Liuni fu Michelangelo.
805. Gaetano Liuni fu Michelangelo.
806. Raffaella Murano, vedova di Vincenzo Rubino.

807. Michele Martinelli fu Vincenzo.
808. Nicola Minervini fu Giuseppe.
809. Raffaele Melacarne fu Lodovico.
810. Vincenza Martoccia, vedova d'Amico.
811. Antonio di Tria, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Vincenza Martoccia.
812. Natale Massaro fu Giambattista.
813. Giuseppe Loreto fu Beniamino.
814. Pasquale Margiotta fu Vincenzo.
815. Natale Merchionna fu Giovanni.
816. Michelangelo Martinelli fu Vincenzo, avvocato.
817. Michelangelo Martinelli fu Vincenzo, architetto.
818. Anna Montereale, vedova di Paolo di Palma.
819. Giuseppe Domenico Muccilli fu Vincenzo.
820. Antonio Maino di Giuseppe.
821. Michelangelo Martinelli fu Giovanni.
822. Francesco Nardiello fu Gaetano.
823. Nicola Niccolo fu Salvatore.
824. Domenico Nicastro fu Aniello.
825. Luigi Nicastro fu Aniello.
826. Filomena Nicastro fu Aniello.
827. Alfonso Mastropasqua, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Filomena Nicastro.
828. Raffaella Nicastro fu Aniello.
829. Domenico de Angelis, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Raffaella Nicastro.
830. Domenico Maria Nobilo fu Michele.
831. Rosa Nobile fu Michele.
832. Pasquale Nobile fu Michele.
833. Giovanni Nobile fu Savino.
834. Angela Nobile fu Savino.
835. Gaetano Nobile fu Michele.
836. Michele Nardiello fu Domenico.
837. Michele Panarelli fu Michelangelo.
838. Emanuella Vitale fu Vincenzo.
839. Giuseppe Pace fu Francesco, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Emanuella Vitale.
840. Leonardantonio Panarelli fu Giuseppe Antonio.
841. Alessio Panarelli fu Michele.
842. Vincenzo Pantone fu Savino.
843. Orazio de Pasquale fu Michelangelo.
844. Domenico Panarelli fu Giuseppe.
845. Antonio Pasquarelli fu Pasquale.
846. Gennaro Pasquarelli fu Pasquale.
847. Pantaleo Panarelli fu Michele.
848. Antonio Policastro fu Francesco Saverio.
849. Andrea Panarelli fu Giuseppe.
850. Francesco Posa fu Nicola.
851. Giuseppe Posa fu Nicola.
852. Michele Posa fu Nicola.
853. Giambattista Papea fu Stefano.
854. Maria Antonia Petillo fu Francesco, vedova di Riccardo Bevilacqua.
855. Maria Savina Posa fu Michele, vedova di Michelangelo Zaccagni.
856. Isabella d'Angella fu Andrea.
857. Francesco Tricarico, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Isabella d'Angella.
858. Giovanni Rubino fu Antonio.
859. Michele Rubino fu Donato.
860. Rosa Sciascia fu Giuseppe, vedova di Angelo Rubino fu Giuseppe Maria.
861. Giuseppe Rubino fu Donato.
862. Carmine Renna fu Vincenzo.
863. Michele de Ruvo fu Francesco.
864. Maria Giuseppa del Ruvo fu Domenico Maria.
865. Michele Montanaro, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Maria Giuseppa de Ruvo.
866. Giovanna de Ruvo fu Domenico Maria, vedova di Giuseppe Lomuscio.
867. Raffaele Rubino fu Donato.
868. Ermenegildo de Ruvo fu Alfonso.
868 *bis*. Vincenzo Rubino fu Donato.
869. Sebastiano Romanelli di Savino.
870. Savino Rubino fu Domenico.
871. Maria Giuseppa de Ruvo fu Vincenzo, vedova di Giuseppe Santomauro.
872. Suor Maria Giovine fu Pasquale.
873. Nicola Oronzio Sciascia fu Giuseppe Nicola.
874. Nicola Scaramella fu Michele.
875. Giuseppe Sassi fu Felice.
876. Giuseppe Santo Martino fu Gaetano.
877. Donato Stella fu Filippo.
878. Michele Superbo fu Giovanni.
879. Vincenzo Stillavati fu Michele.
880. Pasquale Santomauro fu Giuseppe.
881. Giovanni Santomauro di Giuseppe.
882. Santa Stillavati fu Francesco, vedova di Brizzi Michele.
883. Gaetana Scattamacchia, vedova di Salvatore Ferrante.
884. Filomena Superbo, vedova di Savino Castrovilli.
885. Vincenzo Tricarico fu Domenico.
886. Antonetta di Troja, vedova di Francesco Saverio Panarelli.
887. Teresa Tricarico, vedova di Paolo Panarelli.
888. Domenico di Tria fu Antonio.
889. Vincenzo Tricarico fu Giovanni.
890. Michele Tricarico di Nicola fu Giuseppe Michele.
891. Maria Giuseppa Tortora, vedova di Gaetano Balice.
892. Anna Terlizzi, vedova di Francesco Vurro.
893. Vincenzo Tedeschi fu Giovanni.
894. Alfonso Tarallo fu Giuseppe.
895. Domenico di Tria fu Antonio.
896. Francesco di Tria fu Vincenzo.
897. Mariantonia Tarallo, vedova di Giuseppe Rubino.
898. Giuseppe Uma fu Antonio.
899. Giuseppe Vizzi fu Francesco.
900. Giuseppe Nicola Vitale di Giovanni.
901. Filomena Falotica fu Paolo, vedova di Giuseppe Vitale fu Vincenzo.
902. Giuseppe Orecchia, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Filomena Falotica.
903. Nicola Vincenzo Cannone fu Pasquale.
904. Tommaso Cannone fu Pasquale.
905. Giuseppe Cannone fu Pasquale.
906. Michele Cannone fu Pasquale.
907. Saveria Cannone fu Pasquale, vedova di Giacinto Serrano.
908. Maria Michele Vitale fu Vincenzo.
909. Nicola Gisonti, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Maria Michele Vitale.
910. Maria Felice Vitale fu Vincenzo.
911. Michele Vitale fu Vincenzo.
912. Vincenzo Vitale di Tommaso.
913. Fiorillo Valente fu Mauro.
914. Maria Giuseppa Grisorio fu Michele, vedova di Savino Vurro.
915. Francesco Zaccagni fu Vincenzo.
916. Niccola Maria Zaccagni fu Domenico.
917. Michele Tucci fu Pasquale.
918. Luigi Zaccagni fu Domenico.
919. Daniele Barbera fu Vincenzo.
920. Giuseppe Brandi di Pasquale.
921. Pasquale Brandi di Michele.
922. Paolo Barbera fu Michele.
923. Francesco Carlone fu Giuseppe.
924. Rosa Castrovilli, vedova di Michele Bevilacqua.
925. Giacomo Elifani fu Giuseppe Domenico.
926. Rosa Terlizzi fu Salvatore.
927. Filomena Terlizzi fu Salvatore.
928. Michele Evangelista fu Riccardo.
929. Giuseppe Bilanzuoli fu Francesco.
930. Luigi Saraceno fu Francesco Saverio.
931. Maria Saraceno fu Francesco Saverio.
932. Francesco di Tria fu Vincenzo, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Maria Saraceno fu Francesco Saverio.

Tutti essi signori citati proprietari domiciliati in Minervino-Murge, meno i seguenti:

a) 1. Maria Savina Bellomo, vedova di Michele Giannelli,
2. Coniugi Maria Minervini e Nicola Viti fu Vincenzo,
3. Coniugi Clarice Viti fu Vincenzo e Antonio Masi fu Domenico, domiciliati in Trani;

b) 1. Coniugi Fiorenza Catalano fu Ferdinando e Michele De Fazio,
2. Coniugi Eusopia Catalano fu Ferdinando e Francesco Gervasio, domiciliati in Barletta;

c) 1. Lucia Ciani, vedova di Gennaro D'Amico,
2. Michele Brandi fu Giuseppe,
3. Giovanni Brandi fu Giuseppe,
4. Luigi Brandi fu Giuseppe,
5. Carmela Brandi fu Giuseppe,
6. Antonietta Massari fu Michele, domiciliati in Canosa;

d) 1. Maria Felicia di Tullio, vedova di Antonio Giannelli, domiciliata in Spinazzola;

e) 1. Coniugi Felicetta Viti fu Vincenzo e Pellegrini Brunone, domiciliati in Corato,

A comparire innanzi al sullodato Tribunale civile di Trani, nell'udienza del 17 luglio del corrente anno, per sentire accolta la seguente domanda:

Nel comune di Minervino-Murge eravi una vasta masseria di campo chiamata *Gran Portata*, sulla quale vantavano vari diritti il Tavoliere di Puglia, il Capitolo di Minervino-Murge, cui ora è succeduto il Demanio, il Comune ed i naturali o coloni di quella stessa città.

Il Tavoliere aveva diritto del pascolo iemale, il Capitolo quello di terraggiare sulle estensioni seminate, secondo la diversa qualità della semina, il Comune il diritto della statonica, e finalmente i naturali del paese avevano il diritto di semina.

Mercè le leggi del 1806 e 1817 sull'Amministrazione del Tavoliere di Puglia, fu abolita la servitù del pascolo vernativo, ed i possessori furono obbligati al riscatto, al che mancandosi, il Tavoliere avrebbe avuto il diritto di impossessarsi della quarta parte dell'intera *Portata*, essendosi ragguagliato al valore di questo quarto il diritto dell'abolito pascolo vernatico.

I coloni che avevano il diritto di semina non curarono di riscattare la servitù di pascolo, ed il Tavoliere già minacciava di procedere al distacco della quarta parte della masseria a danno dei coloni medesimi, quando il Capitolo, vedendo il danno che sarebbe a lui venuto da questo distacco in pro del Tavoliere, perchè sarebbesi diminuito il suo diritto di terraggiare, prese il posto dei coloni, e riscattò il pascolo iemale, pagando al Tavoliere ducati quarantanovemila ottocentosessantanove e grana sessantotto, ponendosi così in luogo del Tavoliere medesimo contro i coloni, per tutti i diritti e servitù che contro di questi vantava il ripetuto Tavoliere.

Dopo di ciò i coloni lasciati tranquilli dal Capitolo che non voleva danneggiarli con la richiesta di pronto rimborso delle ingenti somme per essi pagate al Tavoliere di Puglia, rispettarono scrupolosamente la servitù del pascolo iemale. Ma nel 1837, avendo i coloni impugnato nel Capitolo quel diritto, il Capitolo stesso convenne i coloni innanzi al Contenzioso amministrativo, per sentirsi condannati al riscatto delle precennate servitù, ed invece all'accantonamento e distacco della quarta parte della *Portata*, come equivalente del prezzo di riscatto già pagato al Tavoliere.

Dopo svariate fasi, questo giudizio amministrativo venne definito con Sovrano rescritto del 1° marzo 1844, il quale ordinò:

1° Che la servitù dell'erba vernatica fosse effettivamente abolita e consolidata nelle mani dei coloni;

2° Che i coloni fossero stati obbligati a restituire al Capitolo il prezzo di riscatto da esso pagato al Tavoliere di Puglia in ducati quarantanovemila ottocentosettantanove e settantotto;

3° Che la liquidazione del debito di ciascun colono si eseguisse mercè perizia;

4° Che il pagamento si facesse in 7 anni, in seguito della omologazione della perizia;

5° Che nella detta liquidazione si calcolasse ancora l'interesse a scalare del 5 per cento, computata dal dì dell'effettiva abolizione della servitù;

6° Che le spese occorrenti per la liquidazione rimanessero a carico dei coloni, da pagarsi con la prima rata di debito;

7° Che, mancandosi ad uno dei pagamenti, si procedesse al distacco del quarto;

8° Che, avvenendo il distacco, i coloni rimanessero sempre obbligati al pagamento delle spese di liquidazione;

9° Che eziandio fossero a carico dei coloni inadempienti le spese di distacco;

10° Che non vi fosse luogo a rivaluta o conteggio fra il Capitolo ed i coloni, pel fitto dell'erba vernativa, avendo il Capitolo goduto del frutto del proprio acquisto;

11° Che il fisco Tavoliere dovesse, come per legge, garentire il Capitolo pel solo prezzo di riscatto pagato;

12° Che finalmente le spese del giudizio sino allora agitato dovessero andare compensate.

Notificato il Sovrano rescritto a tutti i coloni, e dopo ottenuto al 27 agosto 1851 altro Sovrano rescritto, che modificava la procedura a seguirsi nella perizia di liquidazione, questa perizia fu espletata, e la misura della intera portata fu compresa in 11 piante topografiche numeriche, per quanti sono i terzi della vasta tenuta, depositandosi il tutto presso il Consiglio di Intendenza di Capitanata, per procedersi alla omologazione, e quindi alla liquidazione del debito di ciascun colono.

Compiuta la perizia, e prima di procedersi alla omologazione ed alla liquidazione, molti coloni offrirono al Capitolo un progetto di transazione, che il Capitolo, in seguito di superiore approvazione, accettò, stipulando nel 9 marzo 1856, per notaro D'Ambrosio, un istrumento pubblico, che conteneva tutti i patti e condizioni della conchiusa transazione. (*a*)

E si convenne che la prestazione della terraggiera rimanesse commutata in danaro, che il prezzo del riscatto si fosse pagato in 7 rate, che gl'interessi si fossero computati dalla data del Sovrano rescritto del 1° marzo 1844, e che finalmente la estensione dei terreni e la cifra di ducati quattordici e ottantatre, con i correlativi interessi, convenuta per ciascuna versura, dovea ritenersi provvisoria, giacchè la cifra vera ed effettiva dovea essere quella risultante della omologazione della perizia, già depositata presso il Consiglio d'Intendenza di Capitanata.

Da siffatta transazione, il Capitolo introitava ducati diciannovemila ottocentosessantanove, in modo che ne restava a conseguire altri ducati trentamila, con gl'interessi su detta somma a contare dal 1° marzo 1844, oltre le ingenti spese sopportate per la perizia eseguita.

La mancanza di mezzi nel Capitolo, e poscia le leggi di soppressione, impedirono lo espletamento di questo giudizio contro i coloni inadempienti. Epperò oggi il Demanio dello Stato,

succeduto al Capitolo di Minervino-Murge, riassume la istanza nello interesse di tutte le parti, anche per la mutata giurisdizione, e chiama innanzi al Tribunale civile di Trani tutti i coloni della vasta portata ex-capitolare per la omologazione della perizia eseguita, ed a base della quale debbe procedersi alla liquidazione del debito di ciascuno.

E si chiamano in giudizio così i coloni che non sono devenuti a nessuna transazione, e sono quelli indicati dal num. 1 al num. 635 di questa citazione, come i coloni che hanno già stipulato la transazione anzidetta, e che sono quelli indicati dal num. 636 al n. 932, perchè, se i primi debbono tutto, i secondi debbono essere presenti alla omologazione della perizia, dalla quale risulterà la liquidazione definitiva del riscatto, essendosi espressamente ciò convenuto nelle transazioni eseguite.

Per tutto quanto innanzi si è detto, l'Amministrazione del Demanio dello Stato chiede

Che il Tribunale civile di Trani

1. Dichiari riassunta la istanza nello interesse di tutte le parti, sia per la individualità dei citati, in quanto possono essere aventi causa dagli antichi coloni, sia per la mutata personalità giuridica del creditore, essendo succeduto il Demanio dello Stato al Capitolo di Minervino Murge, sia finalmente per la mutata giurisdizione, essendo stato abolito il Contenzioso amministrativo, innanzi a cui fu iniziato e rimase incardinato il presente giudizio.

2. Omologhi la perizia espletata dai periti signori Luigi Mongelli, Vincenzo Rinaldi e Leonardo del Duca nel di 26 gennaio 1858 (n. 99, registrato a Foggia il 26 gennaio 1858, libro 2°, vol. 95, fol. 58 verso, casella 4, grana 20 71, ricevitore Gabaldi).

3. Nomini un giudice dello stesso Tribunale per procedere, giusta il Sovrano rescritto del 1° marzo 1844, alla liquidazione del debito di ciascun colono, a base della perizia da omologarsi.

4. Condanni tutti essi signori citati, compresi dal n. 1 al n. 635 di questa citazione, ciascuno per la sua quota, al pagamento della somma complessiva di ducati trentamila, pari a lire centoventisettemila e cinquecento, insieme agli interessi del cinque per cento dal dì 1° marzo 1844 fino alla integrale soddisfazione di ogni debito, detratte le somme risultate dalle transazioni eseguite posteriormente all'istrumento del 9 marzo 1856, e salvo ogni errore di cifra da rettificarsi nei modi di legge.

5. Condanni poi gli altri signori citati, compresi dal numero 636 al numero 932 di questa citazione, al pagamento della differenza, che sarà per rinvenirsi fra le risultanze della perizia che sarà per omologarsi e le transazioni stipulate, salvo la esecuzione di queste in tutto il rimanente loro tenore.

6. Condanni chi di ragione alle spese del giudizio, specialmente tutti i citati compresi nel primo gruppo, e quelli del secondo gruppo che faranno opposizione alla omologazione della perizia ed agli effetti di questa.

7. Da ultimo munisca la sentenza a profferirsi di clausola provvisionale non ostante qualunque gravame.

Si riserba espressamente all'Amministrazione del Demanio ogni diritto, ragione ed azione, niuna esclusa, massimamente quella di modificare ed ampliare la presente istanza mercè tutti i modi consentiti dalla legge.

Con dichiarazione che essendosi con questo atto adempito a quanto prescrive l'articolo 382 della Procedura civile, la causa sarà proseguita in loro contumacia quante volte essi citati non compariranno all'udienza stabilita. Ho loro del pari dichiarato che il signor Emmanuele Pettinicchio procuratore ed i signori avvocati Nicola Festa Campanile e cav. Vincenzo De Mario rappresenteranno e sosterranno in giudizio le ragioni della istante Amministrazione del Demanio dello Stato.

Questa citazione, stante il numero eccessivo dei convenuti, si eseguisce e si notifica per pubblici proclami, e con tutte le modalità volute dalla legge, e disposte col provvedimento innanzi cennato, emesso dal Tribunale civile di Trani in camera di consiglio nel 17 marzo ultimo, e così formulato:

« Il Tribunale autorizza l'Amministrazione del Demanio dello Stato a citare per pubblici proclami gli individui contro dei quali deve istituire il giudizio per la liquidazione e pagamento del debito dell'erba vernotica del Demanio comunale di Minervino Murge, ad eccezione di quelli domiciliati in Napoli ed in Nicastro, ai quali la citazione deve farsi nelle vie ordinarie.

« Ordina che una copia del Giornale per cui la citazione per pubblici proclami deve farsi si affigga e resti affissa per 15 giorni continui nell'albo pretorio di ciascun comune in cui sono domiciliate le persone a citarsi, facendo constare dell'affissione e della defissione da regolare relata dell'usciere.

« Ordina infine che il termine da assegnarsi ai convenuti per comparire non sia minore di giorni sessanta.

« Firmati: il presidente Pietro Pallone, ed il cancelliere Vincenzo Giordano. »

Non essendosi però fra gli attuali convenuti nessuno che sia domiciliato in Napoli o in Nicastro, questa citazione sarà, per maggiore guarentigia, notificata nelle vie ordinarie a tutti quelli che sono domiciliati fuori la giurisdizione del Tribunale civile di Trani.

(a) Numero 353, registrata a Minervino li 9 marzo 1857, libro 1°, vol. 60, fol 16, verso casella 4°, grana 20. Il ricevitore Tedeschi.

La perizia di cui si chiede la omologazione è stata già domandata di ufficio alla Prefettura di Foggia, affinchè, rimanendo depositata presso la cancelleria del Tribunale civile di Trani, insieme alle piante topografiche, possano tutti gli interessati prenderne visione.

Del che ne ho redatto quest'originale che sarà inserito nei giornali e pubblicato per pubblici proclami a norma di legge.

Specifica.

Bollo a debito	L.	2 40
Dritti di citazione e repertorio	»	610 20
Scritturazione del presente	»	12 20
Totale	L.	624 80

2076 GIUSEPPE LIGUORI usciere.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Nel giorno 28 maggio 1884, innanzi il Tribunale civile di Roma, seconda sezione, si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo espropriato in danno dei signori Cesare Coghetti e Giacinta Martinazzi vedova Coghetti, ad istanza dell'Opera pia De Cupis, e per essa del signor marchese don Giovanni Patrizi Montoro, presidente della medesima.

Casa posta in questa città, via delle Muratte, nn. 89, 90, 91 e 92, distinta col numero di mappa 444, composta di cinque piani superiori, pianterreno e soffitta, gravata del tributo diretto verso lo Stato di annue lire 768 75.

L'incanto verrà aperto sul prezzo offerto di lire 46,095.

Roma, 16 aprile 1884.

2183 AVV. CAMILLO GRILLI.

(1ª *pubblicazione*)

Assicurazioni Generali in Venezia

Capitale versato lire 3,937,500.

Gli onorevoli signori azionisti della Compagnia nominata Assicurazioni Generali vengono prevenuti che il giorno 30 aprile corrente, alle ore 5 pomeridiane, avrà luogo il consueto Congresso generale degli azionisti col seguente

Ordine del giorno:

a) Comunicazione dei bilanci per l'esercizio 1883;

b) Elezione di un vicedirettore e di due od eventualmente tre consiglieri d'amministrazione;

c) Modificazione degli articoli 25 e 37 dello statuto sociale, ed aggiunta di un nuovo articolo relativamente agli annunzi ufficiali della Compagnia;

d) Ulteriore proroga delle facoltà accordate al Consiglio d'amministrazione col § 1° delle disposizioni transitorie votate il 28 giugno 1880.

Il Congresso si terrà nell'ufficio della Compagnia, in Trieste, al n. 170, via Piazza Piccola.

Roma, 16 aprile 1884.

2201 **La Direzione delle Assicurazioni Generali in Venezia.**

GENIO MILITARE — DIREZIONE TERRITORIALE DI ROMA

Avviso di provvisorio deliberamento d'appalto (N. 22).

A termini dell'art. 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta delli 8 aprile 1884, per la

Esecuzione delle opere occorrenti per la sistemazione del piazzale del Castro Pretorio in Roma, in relazione alle opere di fortificazione del fronte nord-est della piazza, per l'ammontare di lire 40,000, nel termine di giorni centoventi (120),

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 19 80 per cento.

Si avverte quindi che il termine utile (fatali) per presentare le offerte di ribasso non inferiore al ventesimo sull'ammontare netto risultante in lire 32,080 scade a mezzodì del giorno 23 aprile 1884, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda di fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta dev'essere presentata a questa Direzione nelle ore d'ufficio, e dalle 9 antimeridiane alle 12 meridiane del giorno 23 aprile 1884.

Roma, li 17 aprile 1884.

Per la Direzione

2200 *Il Segretario*: C. V. MERLANI.

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI NAVALI
DEL PRIMO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso di provvisorio deliberamento.

Si notifica che nell'incanto simultaneo tenutosi per cura delle Direzioni delle costruzioni navali del 1°, 2° e 3° Dipartimento marittimo, il giorno 8 aprile 1884, secondo l'avviso d'asta in data 14 marzo 1884, per l'appalto della fornitura alla R. Marina nel 1° e 3° Dipartimento di

Metri cubi 1500 a 1800 di legname teak di Moulmein, per la somma presunta complessiva di lire 630,000, in ragione cioè di lire 350 il metro cubo,

venne lo stesso provvisoriamente aggiudicato mediante l'ottenuto maggior ribasso di lire 13 57 per cento, per cui l'importare suddetto si riduce a lire 544,509.

Epperciò si reca a pubblica notizia che essendo stati abbreviati i termini per superiore disposizione, il periodo dei fatali, ossia il termine utile per presentare offerte di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo dell'aggiudicazione provvisoria, scade a mezzodì (tempo medio di Roma) del giorno 1° maggio 1884, spirato il qual termine non sarà più accettata offerta qualsiasi.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito provvisorio di lire 63,000 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico al portatore valutate al corso di Borsa, giusta le norme stabilite nell'avviso d'asta suddetto.

Le offerte potranno pure essere presentate al Ministero della Marina o al R. console generale d'Italia a Londra, purchè in tempo utile per essere fatte pervenire ad una delle Direzioni delle costruzioni navali del 1°, 2° o 3° Dipartimento prima della scadenza dei fatali.

Le condizioni d'appalto sono visibili negli uffici delle tre Direzioni suddette, nonchè presso il Ministero della Marina e il R. console generale d'Italia a Londra.

Si avverte che questa Direzione del 1° Dipartimento è incaricata di riassumere il risultato delle operazioni d'incanto.

Spezia, 18 aprile 1884.

2185 *Il Segretario della Direzione*: NICOLA LAGANA'.

Intendenza di Finanza in Cuneo

AVVISO DI MIGLIORIA *per l'appalto dello spaccio all'ingrosso di sali e tabacchi in Cortemiglia.*

Si fa noto che l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi di Cortemiglia è stato oggi deliberato per lire 4 61 ogni cento lire del prezzo di acquisto dei sali, e per lira 1 24 ogni cento lire del prezzo di acquisto dei tabacchi.

La presentazione quindi di migliori offerte in ribasso delle suindicate somme potrà essere fatta nell'ufficio di questa Intendenza entro il perentorio termine di quindici giorni, decorribili da oggi e scadenti alle ore dodici meridiane del giorno 30 del corrente mese.

Le offerte non potranno essere inferiori al ventesimo dei prezzi di provvisorio deliberamento.

Per le altre condizioni restano ferme le norme stabilite nel precedente avviso d'asta 12 marzo 1884.

Cuneo, addì 15 aprile 1884.

2187 *Il Segretario*: G. BONAVERI.

Banca di Sconto Famiglia-Industria e Commercio in Civita Castellana

I sottoscritti promotori della suddetta Società anonima per azioni di lire cinquanta ciascuna, capitale lire diecimila,

Vista la quietanza del deposito di lire tremila, rappresentante tre decimi del capitale sociale, eseguito in data 10 aprile stante, presso la Banca Romana, dal cassiere signor Antonio Riccioni, a norma degli articoli 131 e 133 vigente Codice di commercio;

Visto l'articolo 154 e seguenti del Codice stesso,

Convocano

per il giorno 30 (trenta) aprile di quest'anno 1884, l'assemblea generale degli azionisti per discutere e deliberare sulle materie inscritte nel seguente

Ordine del giorno:

1. Revisione dei versamenti delle quote sociali;
2. Discussione e approvazione dello statuto e stipulazione dell'atto di Società;
3. Nomina degli amministratori;
4. Nomina dei sindaci.

Civita Castellana, dalla sede della Società, lì 11 aprile 1884.

I soci promotori: Giannuzzi conte dott. Tito, presidente — Felici Angelo, vicepresidente — Riccioni Antonio, cassiere — Igilio Ulivelli, segretario e consultore legale — Petti Fabio — Laurenti Giuseppe — Felici Innocenzo — Cassani Casimiro.

NB. L'assemblea avrà luogo alle ore 10 ant. del giorno succitato nella sede della Società. Occorrendo una seconda convocazione questa avverrà, alla stessa ora, il 5 maggio successivo.

2206 Avv. DE GRASSI.

Amministrazione del Demanio e delle Tasse

Intendenza di Finanza di Benevento

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antim. del giorno di mercoledì 7 del mese di maggio 1884 nel locale della sopraindicata Intendenza di finanza, dinanzi al sottoscritto, o di chi sarà a ciò delegato, si aprirà un pubblico incanto ad estinzione di candela vergine per l'aggiudicazione al miglior offerente dell'affitto dei seguenti stabili, cioè:

Molini denominati Fizzo, Nuovo, Sadutto, Ciesco, Mastromarco, Faenza, ed un fondo rustico annesso al Molino Fizzo, di spettanza demaniale, esistenti nei comuni di Paolise, Airola, Bucciano e Moiano.

Condizioni principali:

1. L'affitto sarà durativo per anni sei a contare dal 1° novembre 1884 e terminerà il 31 ottobre 1890.
2. L'incanto verrà aperto in base al canone di annue lire 15,000.
3. Nessuno potrà essere ammesso ad offerire all'incanto se prima non provi di avere depositata presso la Tesoreria provinciale la somma di lire 3600 in contanti, ovvero in rendita pubblica dello Stato al corso di Borsa, il quale deposito sarà restituito subito dopo l'incanto a coloro che non rimarranno aggiudicatari.
4. Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere inferiori a lire 100, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatta la maggiore offerta.
5. Il termine utile per l'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo risultante dall'aggiudicazione è fin d'ora stabilito in giorni 15 a partire dalla data di quest'ultima, e scadrà perciò alle ore 11 antimeridiane del dì 22 stesso mese di maggio.

L'offerta di aumento del ventesimo dovrà essere guarentita col deposito del quinto del canone offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sull'estaglio offerto.

In mancanza di offerte di aumento, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

6. Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte ed alla validità dell'incanto, saranno decise dall'autorità che vi presiede.
7. Il capitolato d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolar devono il contratto di affitto è visibile a chiunque nell'ufficio procedente, nella sezione Demanio, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane.

Benevento, addì 15 aprile 1884.

2184 *L'Intendente di finanza*: C. MAJ.

Società delle Ferriere Italiane

SOCIETA' ANONIMA — SEDE IN ROMA — **Direzione Generale Firenze**

Capitale nominale lire 4,000,000 — Capitale versato lire 2,000,000.

Gli azionisti della Società delle Ferriere Italiane sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 29 aprile p. v., ad ore 2 1/2 pomeridiane, presso la sede della Società negli uffici della Banca Generale, via del Plebiscito, n. 107, per deliberare, ai termini dell'art. 30 degli statuti sociali, sopra i seguenti oggetti:

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei sindaci sul bilancio 1883 e relative deliberazioni;
3. Fissazione delle medaglie di presenza per i consiglieri d'amministrazione, a forma dell'art. 22 dello statuto;
4. Fissazione del compenso dovuto ai sindaci del bilancio 1883 a forma dell'art. 42 dello statuto;
5. Nomina dei consiglieri d'amministrazione in sostituzione di quelli uscenti d'ufficio nel 1884;
6. Nomina di tre sindaci e due supplenti.

Per avere accesso all'assemblea dovrà farsi il deposito di almeno 5 (cinque) azioni:

In **Roma**, presso la sede della Banca Generale.
In **Milano**, id. id.
In **Firenze**, i signori Em. Fenzi e C.
In **Livorno**, presso i signori Rodocanacchi figli e C.,

almeno tre giorni prima di quello fissato per l'adunanza, ritirando il biglietto d'ammissione all'assemblea, sul quale sarà indicato il numero delle azioni possedute o rappresentate.

Ogni cinque azioni danno diritto ad un voto.

L'azionista avente diritto ad un voto può farsi rappresentare all'assemblea da altri, mediante mandato espresso nel biglietto d'ammissione.

Nessuno potrà avere più di 20 voti, qualunque sia il numero di azioni possedute o rappresentate.

Per la validità delle deliberazioni dell'assemblea è necessario che vi siano presenti 15 azionisti, e che i votanti rappresentino almeno il quinto del capitale.

Roma, 18 aprile 1884. 2202

SOCIETÀ ANONIMA della Ferrovia TORINO PINEROLO-TORREPELLICE

con sede a Torino

Capitale versato lire 4,500,000 — Ammortizzato per lire 189,750.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 19 maggio prossimo, nella sala della Borsa di Torino, all'ora 1 pom. precisa.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio, esercizio 1883.
4. Nomina di 3 amministratori, 3 sindaci e 2 supplenti.

Possono intervenire tutti gli azionisti possessori di 10 o più azioni che ne avranno fatto il deposito a tutto il giorno 14 maggio, presso il Banco di Sconto e Sete, 11, via Santa Teresa.

Torino, 17 aprile 1884.

2207 L'AMMINISTRAZIONE.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile del distretto di Novara,

Veduti gli articoli 10 e 135 della legge notarile 25 maggio 1879,

Notifica

Aperto il concorso generale al posto notarile vacante nel comune di Fobello,

Invitando gli aspiranti a presentare le loro domande coi necessari documenti entro 40 giorni successivi alla pubblicazione della presente.

Novara, 10 aprile 1884.

2190 Il presidente VANDONI.

AVVISO.

Il sottoscritto rende di pubblica ragione e per ogni effetto di legge che egli non intende riconoscere qualsiasi atto, contratto, obbligazioni o debiti che il suo figlio Gioan Paolo dovesse incontrare o fare stando sotto la paterna podestà.

Roma, 13 aprile 1884,

2205 GIUSEPPE DE ANDREIS.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.